



## **Corso di laurea in Scienze Politiche**

Cattedra di Microeconomia

# **Il Sistema Fiscale Italiano ed Europeo: Analisi, Sfide e Prospettive**

**Prof. Lorenzo Carbonari**

**Alice Sisto - 105982**

---

RELATORE

---

CANDIDATA

**Anno Accademico 2024/2025**



## Sommario

|                                                                                                              |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. Introduzione.....</b>                                                                                  | <b>4</b>  |
| <b>2. Il sistema fiscale italiano ed europeo: un'analisi comparativa.....</b>                                | <b>6</b>  |
| <b>2.1 Evoluzione del sistema fiscale italiano.....</b>                                                      | <b>6</b>  |
| 2.1.1 Principali imposte in Italia .....                                                                     | 9         |
| 2.1.2 Peso della pressione fiscale sul PIL.....                                                              | 11        |
| 2.1.3 Limiti e criticità del sistema .....                                                                   | 14        |
| <b>2.2 Analisi comparativa della tassazione nei principali paesi europei.....</b>                            | <b>16</b> |
| 2.2.1 Tax Ruling .....                                                                                       | 18        |
| <b>2.3 Modelli di tassazione: progressiva e proporzionale .....</b>                                          | <b>18</b> |
| <b>2.4 Pressione fiscale e incentivi alle imprese: confronto tra Italia ed Europa .....</b>                  | <b>20</b> |
| <b>3. Tassazione sul lavoro e sul capitale.....</b>                                                          | <b>22</b> |
| <b>3.1 Differenze tra tassazione del lavoro e del capitale.....</b>                                          | <b>22</b> |
| <b>3.2 Approccio dell'OCSE alla tassazione del lavoro e del capitale .....</b>                               | <b>23</b> |
| <b>3.3 Aliquota fiscale effettiva dei vari gruppi socio-economici.....</b>                                   | <b>24</b> |
| <b>3.4 Perché i miliardari tendono ad avere una tassazione minore rispetto ad altri gruppi sociali .....</b> | <b>30</b> |
| <b>4. Evasione fiscale e ricchezza offshore .....</b>                                                        | <b>32</b> |
| <b>4.1 Definizione e dimensione del fenomeno in Italia e cause principali.....</b>                           | <b>32</b> |
| <b>4.2 Ricchezza offshore .....</b>                                                                          | <b>36</b> |
| 4.2.1 Investimenti immobiliari all'estero.....                                                               | 38        |
| <b>4.3 Evasione nell'offshore e ruolo dei paradisi fiscali .....</b>                                         | <b>39</b> |
| <b>4.4 Profit shifting e strategie di elusione fiscale delle multinazionali .....</b>                        | <b>41</b> |
| <b>4.5 Il CSR dell'OCSE e il contrasto all'evasione internazionale .....</b>                                 | <b>42</b> |
| <b>5. Nuove sfide della concorrenza fiscale internazionale.....</b>                                          | <b>44</b> |
| <b>5.1 Regimi fiscali preferenziali e individui ad alto reddito: l'ascesa del fenomeno .....</b>             | <b>44</b> |
| <b>5.2 Imposta globale minima sulla ricchezza.....</b>                                                       | <b>46</b> |
| <b>6. Economia sommersa e lotta all'evasione .....</b>                                                       | <b>47</b> |
| <b>6.1 Economia sommersa nei paesi dell'OCSE: cause e dimensioni.....</b>                                    | <b>47</b> |
| <b>6.2 Studio dei casi nei principali paesi europei.....</b>                                                 | <b>49</b> |
| <b>6.3 Policy per ridurre l'economia sommersa.....</b>                                                       | <b>50</b> |
| <b>6.4 Impatto della digitalizzazione nella lotta all'economia sommersa.....</b>                             | <b>51</b> |
| <b>6.5 Strategie e soluzioni per un sistema fiscale più equo: Best Practices in Europa .....</b>             | <b>53</b> |
| <b>7. Conclusioni.....</b>                                                                                   | <b>56</b> |
| <b>Bibliografia .....</b>                                                                                    | <b>58</b> |

## 1. Introduzione

Il sistema fiscale rappresenta una colonna portante per il funzionamento di ogni Stato moderno, fungendo da principale strumento per la raccolta delle risorse necessarie a finanziare i servizi pubblici, garantire la redistribuzione del reddito e promuovere la stabilità economica. Tuttavia, quando questo sistema è percepito come iniquo, eccessivamente oneroso o inefficiente, possono emergere fenomeni distorsivi come l'evasione fiscale, che minano la coesione sociale e la capacità dello Stato di adempiere alle proprie funzioni.

L'Italia, in particolare, si confronta da decenni con una pressione fiscale elevata e un endemico problema di evasione, che la pongono spesso al centro di dibattiti e confronti con gli altri partner europei.

La presente tesi si propone di analizzare le differenze di tassazione tra l'Italia e gli altri principali paesi europei, con un focus specifico sul persistente e problematico fenomeno dell'economia sommersa. L'obiettivo è duplice: da un lato, delineare le specificità del sistema tributario italiano nel contesto continentale, evidenziandone punti di forza e criticità; dall'altro, investigare le dimensioni, le cause e le implicazioni dell'evasione fiscale, nonché le strategie adottate a livello nazionale e internazionale per contrastarla.

Il percorso inizierà con un'analisi comparativa del sistema fiscale italiano ed europeo, esaminandone l'evoluzione storica, le principali imposte, il peso della pressione fiscale sul PIL e i modelli di tassazione prevalenti, con un'attenzione particolare agli incentivi per le imprese. Successivamente, la disamina si concentrerà sulla tassazione del lavoro e del capitale, mettendo in luce le differenze di trattamento e le aliquote effettive per i diversi gruppi socio-economici, inclusa la questione della minore incidenza fiscale sui redditi più elevati.

Una parte significativa della trattazione sarà dedicata all'evasione fiscale e alla ricchezza offshore: verranno definite le dimensioni del fenomeno in Italia, le sue cause principali, il ruolo dei paradisi fiscali e le strategie di elusione adottate dalle multinazionali, come il *profit shifting*. Saranno inoltre considerate le iniziative internazionali, come il *Common Reporting Standard* (CRS) dell'OCSE, volte a contrastare l'evasione su scala globale.

Verranno poi esplorate le nuove sfide poste dalla concorrenza fiscale internazionale, tra cui l'ascesa dei regimi fiscali preferenziali per individui ad alto reddito e il dibattito sull'imposta globale minima sulla ricchezza. L'analisi, infine, si focalizzerà sull'economia sommersa e sulla lotta all'evasione, esaminando le cause e le dimensioni del fenomeno nei

paesi dell'OCSE, alcuni studi dei casi europei, le *policy* per la sua riduzione e l'impatto cruciale della digitalizzazione. Concluderà il lavoro una riflessione sulle strategie e le *best practices* europee per un sistema fiscale più equo.

Attraverso quest'elaborato, si intende offrire un quadro completo e aggiornato delle dinamiche fiscali che caratterizzano l'Italia nel panorama europeo, fornendo spunti di riflessione per un dibattito informato su riforme volte a promuovere maggiore equità, efficienza e contrasto all'illegalità fiscale.

## 2. Il sistema fiscale italiano ed europeo: un'analisi comparativa

Il sistema fiscale di un paese è l'insieme delle leggi volte a raccogliere le risorse finanziarie necessarie per la fornitura dei servizi pubblici e il funzionamento dello Stato stesso;<sup>1</sup> è l'elemento che più ne caratterizza l'affidabilità, l'equilibrio e l'efficienza, sia a livello interno che nei rapporti con l'estero.

Di fatto, le riforme fiscali sono temi prioritari nelle agende politiche e strumenti fondamentali per l'economia di ogni nazione, poiché, intrecciandosi ormai sempre di più con le raccomandazioni e le direttive a livello europeo e internazionale, ne influenzano la distribuzione del reddito, la competitività delle imprese e il finanziamento della spesa pubblica, ponendo nuove sfide ai governi che si susseguono. Il nostro paese, ad esempio, tenta da diversi anni di alleggerire la tassazione, con particolare attenzione all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF).<sup>2</sup>

L'idea di comparare il sistema fiscale italiano a quello degli altri principali paesi europei nasce dalla voglia di evidenziarne le specificità, i punti di forza e, soprattutto, le aree critiche, offrendo spunti per eventuali riforme nell'ambito della tassazione che abbiano l'obiettivo di una crescita equilibrata e che siano anche efficaci nel contrasto all'evasione.

### 2.1 Evoluzione del sistema fiscale italiano

*“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”*, recita il comma 1 dell'art. 53 della Costituzione, che è la disposizione cardine dell'ordinamento tributario italiano.<sup>3</sup> Ma il nostro sistema fiscale tiene conto in maniera equa di queste capacità?

L'evoluzione del fisco in Italia è lo specchio di scelte politiche e dinamiche storiche che si sono avvicendate dal periodo post-unitario fino ai giorni nostri, intrecciandosi con contingenze economiche spesso dettate dal panorama internazionale.

Alcuni economisti ritengono che *“la storia recente del sistema tributario italiano è fatta di alcune occasioni perse”* (Liberati, 2019) e che molti dei cambiamenti strutturali e

---

<sup>1</sup> Soluzione tasse, *Imposte dirette e indirette: definizione, esempi e differenze*, Novembre 2024, <[<sup>2</sup> E. Galli e P. Profeta, \*Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy\*, Economia italiana, 1/2020, <\[https://economyitaliana.org/wp-content/uploads/EI\\\_2020\\\_1\\\_01\\\_Editoriale.pdf\]\(https://economyitaliana.org/wp-content/uploads/EI\_2020\_1\_01\_Editoriale.pdf\)>](https://www.soluzionetasse.com/imposte-dirette-e-indirette-definizione-esempi-e-differenze/#:~:text=In%20Italia%20le%20principali%20sono,Imposta%20municipale%20propria%20(IMU)></a>></p></div><div data-bbox=)

<sup>3</sup> M. Basilavecchia, *Corso di diritto tributario*, 2. Ed., Pioltello (MI), Giappichelli Editore, 2022, p. 12

degli aggiustamenti effettuati negli anni sono risultati inefficaci, oltre che incoerenti.<sup>4</sup> Gli ostacoli principali e le difficoltà nelle azioni di riforma risiedono nei cambiamenti profondi della popolazione, delle modalità di consumo e produzione e nell'influenza dei vincoli europei, negli anni sempre più invasivi. Inoltre, la struttura economica italiana è storicamente afflitta dall'evasione, fenomeno rimasto largamente presente nonostante i tentativi di contrasto, scatenando nel tempo visibili iniquità sociali, giuridiche e istituzionali.<sup>5</sup>

Al fine di comprendere la situazione odierna che illustreremo in seguito, è doveroso fornire una cornice storica che inquadrì le principali modifiche nel tempo dell'ordinamento tributario italiano.

Dopo l'Unità d'Italia (1861), la necessità principale fu quella di unificare i sistemi fiscali dei sette Stati preunitari<sup>6</sup> e si decise inizialmente di estendere il sistema sabauda a tutto il Regno. Tuttavia, la commissione Finanze della Camera ritenne necessario fin da subito cambiare il presupposto di base dell'imposta personale e mobiliare, secondo cui la valutazione del reddito del cittadino era determinata in base al valore di locazione della sua abitazione.<sup>7</sup> A tal proposito istituì nel 1864 l'Imposta di Ricchezza Mobile, la prima imposta sui redditi (non fondiari) del Regno d'Italia.<sup>8</sup>

In seguito, la destra storica inserì una serie di imposte, come quella sul macinato, volte a raggiungere il pareggio di bilancio, ottenuto nel 1875 sotto il governo guidato da Minghetti. Nel periodo successivo, invece, con la sinistra al governo si avviò il Catasto (completato solo nel 1955) e venne introdotta nel 1893 l'Imposta sul Nucleo Familiare.<sup>9</sup>

Durante il fascismo ricordiamo la Riforma De Stefani del 1923, che istituì l'imposta complementare sul reddito e l'imposta unica sugli scambi, la quale nel 1940 verrà sostituita dall'Imposta Generale sulle Entrate (IGE), rimasta in vigore fino al 1972.<sup>10</sup> Inoltre, per incentivare la natalità in un paese che aveva dato un notevole contributo di caduti durante la

---

<sup>4</sup> S. Liberati, *Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy*, Economia italiana, 1/2020, <[https://economiaitaliana.org/wp-content/uploads/EI\\_2020\\_1\\_07\\_S\\_Liberati.pdf](https://economiaitaliana.org/wp-content/uploads/EI_2020_1_07_S_Liberati.pdf)>

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 9

<sup>6</sup> Prima dell'Unità d'Italia, la penisola era divisa in numerosi stati, tra cui il Regno di Sardegna, il Regno Lombardo-Veneto (sotto l'Impero Austro-Ungarico), il Ducato di Parma e Piacenza, il Ducato di Modena, il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie.

<sup>7</sup> G. Spidalieri, *Breve storia del sistema fiscale italiano dal 1864 ad oggi*, Agenzia delle Entrate, 2011, <<https://www.studiospidalieri.it/breve-storia-del-sistema-fiscale-italiano-dal-1864-ad-oggi.html>>

<sup>8</sup> L'imposta si basava sulla dichiarazione del contribuente e aveva un'aliquota proporzionale (8%), non progressiva. I redditi da terreni e dei fabbricati erano soggetti all'imposta fondiaria.

<sup>9</sup> G. Spidalieri, op. cit.

<sup>10</sup> Ragioneria Generale dello Stato, *Rendiconti dello Stato dal 1924 al 1934 (Riforma de' Stefani)*, MEF, <[https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria\\_generale/biblioteca\\_luca\\_pacioli/rendiconti\\_digitalizzati/rendiconti\\_dello\\_stato\\_dal\\_1924\\_al\\_1934\\_de\\_stefani/](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria_generale/biblioteca_luca_pacioli/rendiconti_digitalizzati/rendiconti_dello_stato_dal_1924_al_1934_de_stefani/)>

Prima Guerra Mondiale, l'amministrazione fascista impose nel 1927 la tassa sul celibato, che riguardava i celibi tra i 25 e i 65 anni e contribuì all'incremento del numero di matrimoni e nascite.<sup>11</sup>

L'emanazione della Costituzione italiana (1948) fissa i principi fondamentali del sistema fiscale italiano attraverso 4 articoli: art. 2, art. 23, art. 53 e art. 119.

L'art. 2 recita: *“La Repubblica (...) richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”*<sup>12</sup>

L'art. 23 delinea: *“Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.”*<sup>13</sup>

L'art. 53 afferma: *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.”*<sup>14</sup>

L'Art. 119 (modificato dalla legge costituzionale 3/2001) specifica: *“I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea.”*<sup>15</sup>. Questo articolo rappresenta il principio ispiratore dell'attuale legge sul federalismo fiscale, che prevede l'autonomia impositiva degli enti locali.

La prima revisione organica post-bellica fu attuata con la Riforma Vanoni del 1951, la quale introdusse l'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi per tutti i contribuenti (sia lavoratori dipendenti che autonomi) e stabilì la riduzione delle aliquote e la progressività per classi, oltre all'imposta sulle società e le obbligazioni.<sup>16</sup>

In seguito a numerosi anni di studi, tra il 1972 e il 1974 si attuò sotto l'egida del ministro Luigi Preti la grande riforma del sistema tributario, manovra che ridisegnò profondamente l'ordinamento fiscale italiano e che portò all'istituzione delle imposte principali ancora oggi conosciute: IVA, IRPEF, IRPEG (poi sostituita dall'IRES), ILOR (poi abolita con l'introduzione dell'IRAP) e INVIM (poi abolita).<sup>17</sup>

---

<sup>11</sup> Enrico Gregori, *Il governo Mussolini vara la tassa sul celibato*, Il Messaggero, 13 febbraio 2017

<sup>12</sup> Art. 2 Cost.

<sup>13</sup> Art. 23 Cost.

<sup>14</sup> Art. 53 Cost.

<sup>15</sup> Art 119 Cost

<sup>16</sup> G. Spidalieri, op. cit.

<sup>17</sup> Dipartimento delle finanze, *Anni 70 - La grande riforma tributaria*, MEF, < <https://www.finanze.gov.it/it/il-dipartimento/fisco-e-storia/i-tributi-nella-storia-ditalia/anni-70-la-grande-riforma-tributaria/> >

Le riforme più recenti sono mosse principalmente da esigenze di equità e lotta all'evasione fiscale e sono la risultante della volontà di diversi ministri delle Finanze di modificare le imposte. In particolare, ricordiamo il ministro Visco che nel 1997 varò una serie di decreti che cambiarono il sistema tributario, eliminando sei tributi e introducendo l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP). Cruciale anche la Legge delega 42/2009, la quale promuove il federalismo fiscale per attuare l'autonomia impositiva degli enti locali prevista dall'Art. 119 Cost. citato precedentemente.<sup>18</sup>

In sintesi, l'ordinamento tributario italiano ha subito una graduale trasformazione, passando da una fase centralizzata caratterizzata da una tassazione prevalentemente proporzionale ad una fase basata sui principi costituzionali di capacità contributiva e progressività. Inoltre, ha visto crescere due tendenze importanti: un'evoluzione verso il federalismo e il decentramento fiscale e l'adeguamento continuo delle forme di prelievo con modifiche costanti delle imposte.

### *2.1.1 Principali imposte in Italia*

Nel sistema tributario italiano la divisione principale riguarda le imposte dirette e indirette: le prime colpiscono *direttamente* la capacità contributiva dei soggetti e si riferiscono ai prelievi obbligatori operati su reddito (produzione) e patrimonio (ricchezza)<sup>19</sup>, mentre le seconde colpiscono *indirettamente* la ricchezza nel momento in cui viene spesa (consumi) o trasferita (transazioni) e sono calcolate sul valore di beni e servizi e riscosse dai commercianti al momento della vendita.<sup>20</sup>

Tra le imposte dirette la più rilevante è l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF), il primo tributo italiano in volume del gettito fiscale complessivo (36,4% nel 2022)<sup>21</sup> che si applica sul reddito del contribuente. È un'imposta progressiva con aliquote che variano in base a scaglioni di reddito e attualmente il sistema ne prevede cinque.

A fianco all'IRPEF troviamo l'Imposta sul Reddito delle Imprese (IRES), tributo rivolto alle società di capitali, agli enti commerciali e ad alcune categorie di enti non

---

<sup>18</sup> G. Spidalieri, op. cit.

<sup>19</sup> Camera di commercio di Torino, *Imposte dirette e indirette*, <<https://www.to.camcom.it/book/export/html/6127>>

<sup>20</sup> ISTAT, *Glossario*, novembre 2013, <<https://www.istat.it/it/files/2013/11/Glossario.pdf>>

<sup>21</sup> Nicola Barone, *Fisco, nel 2022 entrate tributarie su di 48,4 miliardi*, Il Sole 24 ore, 6 marzo 2003

commerciali, con un'aliquota fissa del 24% sul reddito.<sup>22</sup> Inoltre, le società possono essere soggette all'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP), che si applica al valore della produzione netta delle imprese<sup>23</sup>, risultando un'imposta controversa in quanto non tiene conto della redditività di quest'ultime.<sup>24</sup> Il gettito dell'IRAP è destinato alle Regioni.

Infine, tra le imposte patrimoniali annoveriamo l'Imposta Municipale Propria (IMU), il tributo riguardante qualsiasi soggetto titolare di proprietà o altro diritto reale su beni immobili situati nel territorio dello stato, ossia terreni (agricoli o fabbricabili) e fabbricati.<sup>25</sup>

Tra le imposte indirette la più rilevante è l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), tributo armonizzato a livello europeo che tassa il valore aggiunto<sup>26</sup> ad ogni fase della produzione di beni e servizi. In Italia l'aliquota ordinaria IVA è del 22%, ma sono previste delle aliquote ridotte del 4% e del 5% per beni alimentari, bevande e prodotti agricoli e del 10% per la fornitura di energia elettrica e gas per usi domestici, per medicinali e per interventi di recupero del patrimonio edilizio.<sup>27</sup>

Oltre a ciò, è attivo il regime forfettario per i titolari di partite Iva con ricavi inferiori a 85mila euro, che prevede un'aliquota unica del 15%, purché i costi per il personale dipendente non siano superiori a 20mila euro lordi.<sup>28</sup> È un'imposta ampiamente criticata dagli esperti poiché spinge molti lavoratori autonomi a non dichiarare parte del reddito per rientrare nel regime, generando un'ampia fetta di evasione.<sup>29</sup>

Nonostante l'aumento dell'autonomia finanziaria locale sancita dalla riforma del federalismo fiscale, la sovrapposizione di tributi locali e statali ha generato una maggiore frammentazione e complicazione del sistema.

---

<sup>22</sup>Agenzia delle Entrate, *Imposta sui redditi delle società - Ires - Che cos'è*, <<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/imposta-sui-redditi-societa-ires/infogen-imposta-sui-redditi-societa-ires>>

<sup>23</sup>È il valore aggiunto prodotto da un'azienda attraverso l'utilizzo dei fattori produttivi al netto dei costi di produzione.

<sup>24</sup>Dipartimento delle Finanze, *IRAP*, MEF, <<https://www.finanze.gov.it/it/fiscalita/fiscalita-regionale-e-locale/IRAP/index.html>>

<sup>25</sup>Dipartimento delle Finanze, *Imposta Municipale Propria (IMU)*, MEF, <<https://www.finanze.gov.it/it/fiscalita/fiscalita-regionale-e-locale/Imposta-municipale-propria-IMU/>>

<sup>26</sup> Con il termine valore aggiunto ci si riferisce alla differenza tra il prezzo di vendita di un dato prodotto e il costo delle materie prime, ausiliarie e servizi utilizzati per la sua produzione.

<sup>27</sup> Agenzia delle Entrate, *Norme generali e aliquote*, <<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/iva-regole-generalali-aliquote-esenzioni-pagamento/norme-generalali-aliquote#:~:text=In%20Italia%20l'aliquota%20ordinaria,per%20esempio%20per%20alcuni%20alimenti>>

<sup>28</sup>T. Di Nardo, *Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel mondo. Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica fiscale*, FNC, 10 ottobre 2020, <[https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/filemanager/active/01485/2020\\_10\\_12\\_Analisi\\_della\\_pressione\\_fiscale\\_in\\_Italia-b.pdf?fid=1485](https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/filemanager/active/01485/2020_10_12_Analisi_della_pressione_fiscale_in_Italia-b.pdf?fid=1485)>

<sup>29</sup>L. Montalto Monella, *Flat tax: perché il regime forfettario per le partite Iva potrebbe creare "un grosso giro di nero"*, Euronews, 31 gennaio 2019, <<https://it.euronews.com/2019/01/31/flat-tax-perche-il-regime-forfettario-per-le-partite-iva-65-mila-euro-nero-evasione>>

### 2.1.2 Peso della pressione fiscale sul PIL

Storicamente il nostro paese “vanta” una pressione fiscale<sup>30</sup> elevata, percepita in maniera negativa dai contribuenti per la sua inadeguatezza in rapporto ai servizi che poi realmente vengono erogati. Il peso delle tasse continua a gravare in maniera considerevole sui cittadini e sulle imprese, con numeri che fanno emergere una situazione da anni responsabile del malcontento per il divario percepito tra il livello di tassazione e la qualità dei servizi pubblici offerti.

Nel 2024, l'Italia, con una pressione al 42,8% del PIL, si classifica terza tra i paesi dell'OCSE<sup>31</sup>, dietro Danimarca (43,4%) e Francia (43,8%)<sup>32</sup>: il dato la colloca sia sopra la media europea, del 40,1%, sia sopra la media dei paesi dell'OCSE, del 33,9%.<sup>33</sup> Questa condizione è causata non solo dal livello delle aliquote, ma anche dal debito elevato che influenza la struttura della spesa pubblica e dall'inefficienza del sistema di riscossione. In aggiunta, la pressione fiscale effettiva non è equamente distribuita, poiché il cuneo fiscale sul lavoro<sup>34</sup> è tra i più alti in Europa, con l'effetto di ridurre il potere d'acquisto delle famiglie e di penalizzare l'occupazione, alimentando il lavoro irregolare (figura 1).<sup>35</sup>

A tal proposito, è necessario sottolineare che un altro motivo per il quale la pressione fiscale in Italia risulta distorta è proprio il fenomeno dell'evasione, la quale altera la base imponibile e obbliga l'amministrazione a mantenere elevati i prelievi su coloro che rispettano la legge. Secondo l'ultima relazione annuale sull'evasione e sull'economia non osservata del MEF, sulla base dei Conti Nazionali pubblicati a marzo 2024, il volume dell'economia sommersa nel 2021 era di 173.781 miliardi di euro, generati principalmente da sotto-dichiarazione e lavoro irregolare (*table 1*).<sup>36</sup>

---

<sup>30</sup> La pressione fiscale è un indicatore macroeconomico che misura il valore raccolto dallo Stato con l'imposizione fiscale, espresso in percentuale di PIL, per fronteggiare la spesa pubblica.

<sup>31</sup> L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, è un'organizzazione intergovernativa che promuove politiche per migliorare il benessere economico e sociale dei cittadini dei suoi 38 paesi membri, oltre a collaborare con altri paesi e partner internazionali.

<sup>32</sup> Redazione Economica, *Pressione fiscale al 42,8% del Pil, Italia terza tra i Paesi Ocse (dietro a Francia e Danimarca)*, Corriere della Sera, 21 novembre 2024

<sup>33</sup> Il sole 24 Ore, *Ue, pressione fiscale in leggero calo: Italia al 42,7%*, 28 luglio 2024, < [https://www.ilsole24ore.com/art/ue-pressione-fiscale-leggero-calo-italia-427percento-AFtkQ06C?refresh\\_ce](https://www.ilsole24ore.com/art/ue-pressione-fiscale-leggero-calo-italia-427percento-AFtkQ06C?refresh_ce)>

<sup>34</sup> Il cuneo fiscale è la differenza tra il costo totale del lavoro per il datore di lavoro e il netto percepito dal lavoratore.

<sup>35</sup> Confindustria, *Quanto costa il lavoro?*, < <https://confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/valutazione-delle-politiche-pubbliche/dettaglio/costo-del-lavoro-Italia>>

<sup>36</sup> MEF, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2024*, < <https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/Relazione-2024.pdf>>

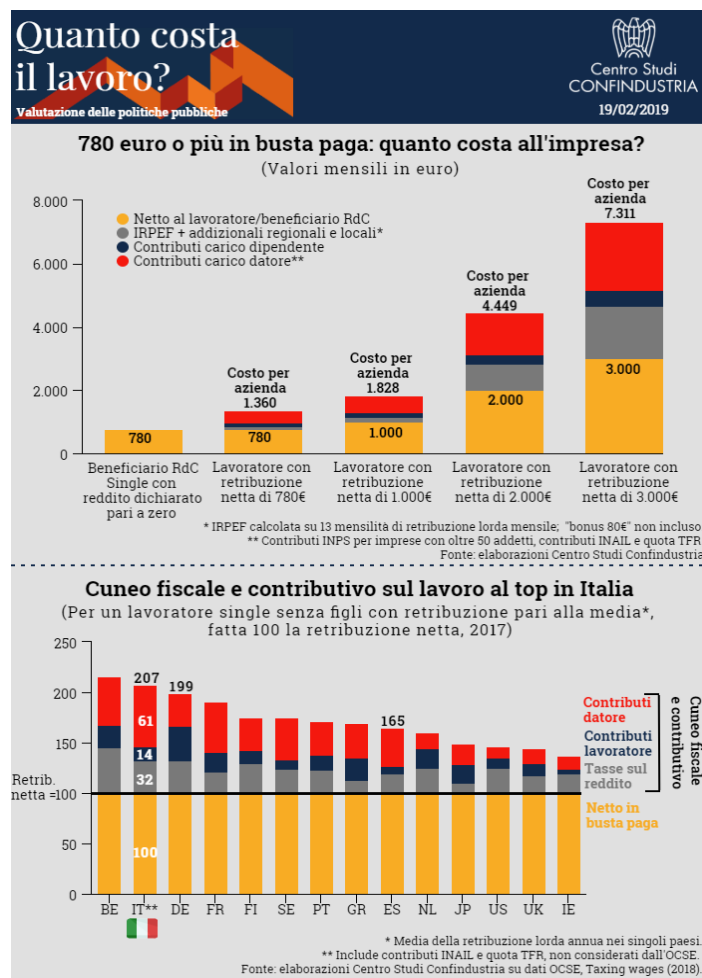


Figura 1-Confindustria, Centro Studi

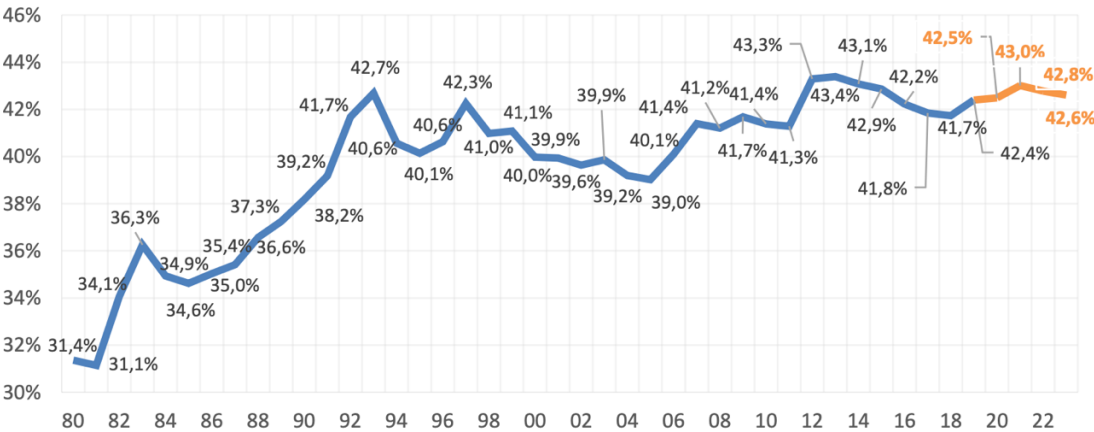
Table 1- Economia Sommersa. Anni 2018-2021, Milioni di euro – elaborazione dell'autore su dati del MEF

| Anni                   | 2018      | 2019      | 2020      | 2021      |
|------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Economia sommersa      | 188.931   | 183.893   | 157.346   | 173.781   |
| da Sotto-dichiarazione | 93.953    | 90.397    | 79.713    | 91.319    |
| da Lavoro irregolare   | 78.034    | 77.033    | 62.407    | 68.084    |
| Altro                  | 16.944    | 16.463    | 15.226    | 14.379    |
| Totale valore aggiunto | 1.589.576 | 1.611.368 | 1.502.861 | 1.636.964 |
| PIL                    | 1.771.391 | 1.796.649 | 1.661.240 | 1.821.935 |

Quanto appena detto riguardo l'economia sommersa determina che vi sia una distinzione tra pressione fiscale apparente e pressione fiscale reale (o legale): la prima utilizza il PIL che include gli effetti dell'economia non osservata, il cui contributo alle casse dello stato è nullo, mentre la seconda sconta la componente riconducibile al sommerso, aumentando il peso del

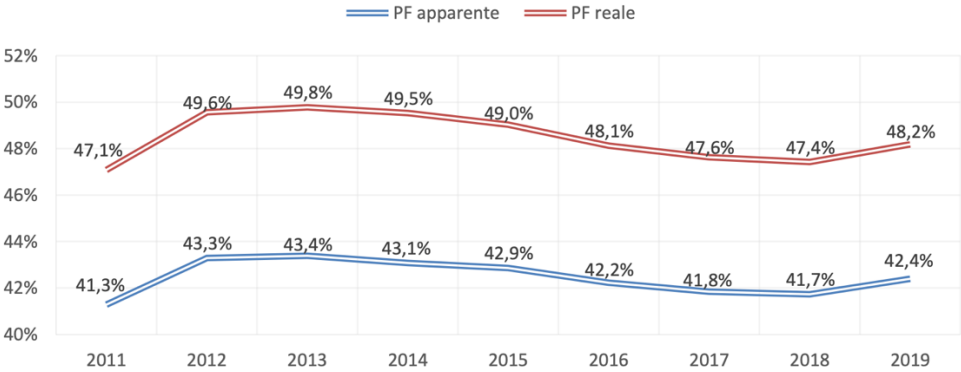
fisco in capo ai contribuenti onesti.<sup>37</sup> Ad esempio, nel 2019 la pressione fiscale apparente era del 42,4%, mentre quella reale era del 48,2%, con un gap del 5,78%.<sup>38</sup> Nel 2012, la pressione fiscale apparente era stimata al 44,7%, mentre quella effettiva o legale era del 49,6% (figura 2 e figura 3).<sup>39</sup>

Figura 2- La pressione fiscale in Italia dal 1980 al 2023 (valori %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef. Stime Nadev 2020 Anni 2020-2023.

Figura 3- Evoluzione della pressione fiscale apparente e della pressione fiscale reale dal 2011 al 2019



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef:

Ciononostante, è possibile affermare che negli ultimi anni la tendenza all'evasione sta subendo un'inversione di marcia, diminuendo di anno in anno. Il 2024 è stato un anno da

<sup>37</sup>Ufficio Studi CGIA, *LA PRESSIONE FISCALE SUI CONTRIBUENTI ONESTI È AL 47,4%. DATI MEF SU EVASIONE AUTONOMI "INATTENDIBILI"*, 6 gennaio 2024, < <https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2024/01/PRESSIONE-FISCALE-REALE-06.01.2024.pdf>>

<sup>38</sup> T. Di Nardo, op. cit.

<sup>39</sup>Piacenti et al., *III Rapporto Eures Legalità ed evasione fiscale in Italia viste dai cittadini*, EU. R. E. S., ottobre 2012, <<http://static.luiss.it/biblioteca-documenti/eures-report-evasione-fiscale-2012.pdf>>

record per l'Agenzia delle Entrate, la quale ha registrato il recupero più alto di sempre, facendo confluire nelle tasse dello stato 33,4 miliardi di euro grazie alla sua attività.<sup>40</sup>

### 2.1.3 Limiti e criticità del sistema

Nella letteratura scientifica non sono pochi i limiti e le criticità che vengono rimproverate al sistema fiscale italiano. Volendo attuare una sintesi, evince che l'Italia occupa generalmente le prime posizioni in termini di incidenza del peso fiscale, ma si colloca agli ultimi posti in termini di efficienza del sistema economico. Non è un caso che il nostro paese occupi la 128° posizione (su 190 paesi esaminati) nel rapporto “*Paying Taxes*” della Banca Mondiale<sup>41</sup>, evidenziando quanto sia effettivamente appesantito dai lunghi tempi stimati per gli adempimenti fiscali.<sup>42</sup>

L'ordinamento tributario nazionale è poco equilibrato, in quanto il reddito da lavoro e sul capitale appare maggiormente tassato del consumo, sbilanciamento che non dipende solamente dalle aliquote e risente dell'ampia fetta di economia non osservata.

La principale imposta sui consumi (IVA), che in Europa occupa la decima posizione per aliquota standard, si colloca in Italia nella 26° posizione per il peso del gettito sul PIL.<sup>43</sup>

L'IRPEF merita un discorso autonomo, poiché considerata il debole pilastro del sistema. Liberati nella rivista *Economia Italiana* lo critica fortemente e ne delinea le principali debolezze e incongruenze. In primo luogo, sostiene che l'imposta in questione abbia fallito l'obiettivo originale di tassare tutto il reddito di una persona in modo progressivo e ritiene che l'obiettivo della riforma tributaria degli anni 70 abbia avuto un intento sì nobile, ma anche illusorio. Fin dall'inizio, molti redditi (come interessi sui titoli di stato, affitti, altri redditi da capitale, ecc.) sono stati esclusi dall'IRPEF o tassati separatamente con aliquote fisse, più basse e non progressive, e questa tendenza è peggiorata nel tempo. A causa di queste esclusioni e tasse separate, oggi l'imposta in questione assomiglia più al vecchio sistema cedolare che voleva superare, piuttosto che ad un tributo

---

<sup>40</sup>Agenzia delle Entrate, *Evasione fiscale, nel 2024 il recupero più alto di sempre*, 18 febbraio 2025, <<https://www.agenziaentrateriscossione.gov.it/it/il-gruppo/lagenzia-comunica/novita/Evasione-fiscale-nel-2024-il-recupero-piu-alto-di-sempre/>>

<sup>41</sup>Il rapporto studia la facilità nel pagare le imposte in 190 economie e fotografa l'incidenza della tassazione dell'attività produttiva nei singoli paesi, attraverso un caso di studio che ha ad oggetto un'impresa domestica di medie dimensioni nel secondo anno di operatività.

<sup>42</sup>World Bank Group, *Paying Taxes*, pwc, <<https://archive.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/pdf/db2020/PayingTaxes2020.pdf>>

<sup>43</sup>T. Di Nardo, op. cit.

unico e progressivo su tutto il reddito. Inoltre, pesa soprattutto su lavoratori dipendenti e pensionati, in quanto i loro redditi sono facilmente tracciabili e non beneficiano di molte tassazioni separate, e queste categorie pagano la grande maggioranza dell'IRPEF (circa 80%), rendendo la progressività effettiva solo per loro e molto debole nel complesso. Per questo parlare di aliquote progressive ha poco senso se l'imposta colpisce in modo così diverso i vari tipi di reddito<sup>44</sup>. Come già discusso precedentemente, ad aggravare la situazione è il fatto che il legame tra tasse e servizi è debole: la progressività si giustificerebbe se finanziasse servizi pubblici universali, ma se i servizi diventano *selettivi* (ad esempio accessibili solo sotto certe soglie di reddito, come quelli tramite ISEE), chi paga più tasse viene poi escluso dai servizi stessi, dovendo ripiegare sul mercato privato.<sup>45</sup> In aggiunta, l'IRPEF è la tipologia d'imposta maggiormente soggetta ad evasione in Italia, per un volume di 30 miliardi di euro, che secondo i tecnici del MEF vale a dire che i lavoratori autonomi versano solo un terzo dell'imposta che realmente dovrebbero pagare all'erario.<sup>46</sup> Questo mina il consenso verso la tassazione progressiva ed è evidente che serva una riforma radicale, un ripensamento profondo dell'IRPEF che possa dare una nuova vita a questa imposta e che limiti e contrasti l'evasione, la quale riduce la base imponibile già minata da tassazioni separate<sup>47</sup> e spese fiscali.<sup>48</sup>

In sintesi, il sistema fiscale italiano presenta numerose criticità riconducibili a quattro ambiti principali: l'inefficienza amministrativa, l'instabilità, la complessità normativa e l'inequità distributiva. Dal punto di vista amministrativo, la macchina burocratica della riscossione è spesso inefficiente, registrando alti tassi di controversie legali e una scarsa capacità di recupero dei crediti tributari. Nonostante il potenziamento delle tecnologie digitali, la pubblica amministrazione resta in ritardo rispetto agli standard europei<sup>49</sup>. L'instabilità normativa è un'altra caratteristica distintiva del sistema, poiché la frequente introduzione di nuove leggi, decreti e circolari rende difficile la pianificazione a lungo termine per famiglie ed imprese, contribuendo a far crescere la sfiducia nei confronti delle istituzioni fiscali. La complessità normativa rappresenta uno dei principali ostacoli alla

---

<sup>44</sup> Chi ha redditi da capitale o immobiliari paga spesso meno, in proporzione, di chi ha un reddito da lavoro di pari importo.

<sup>45</sup> S. Liberati, op. cit.

<sup>46</sup> *Ufficio Studi CGIA, op. cit.*

<sup>47</sup> Redditi da capitale, affitti, plusvalenze immobiliari, premi di produttività, partite IVA forfettarie ecc. pagano tasse sostitutive, spesso più basse e non progressive.

<sup>48</sup> Molte detrazioni e deduzioni favoriscono interessi specifici e complicano il sistema.

<sup>49</sup> A. Di Rocco, *Ubp, in Italia 537 miliardi di tasse non incassate non sono più esigibili. È la cifra mostre dei 1.270 mld di crediti non riscossi*, Milano Finanza, 26 marzo 2025, < [https://www.milanofinanza.it/news/fisco-l-italia-ha-1-270-miliardi-di-crediti-non-riscossi-ma-537-miliardi-non-sono-piu-esigibili-202503261305593356?refresh\\_cens](https://www.milanofinanza.it/news/fisco-l-italia-ha-1-270-miliardi-di-crediti-non-riscossi-ma-537-miliardi-non-sono-piu-esigibili-202503261305593356?refresh_cens)>

competitività del sistema, basti pensare che secondo il rapporto *Doing Business* della Banca Mondiale, un'impresa italiana impiega 238 ore all'anno per adempiere agli obblighi fiscali, contro una media UE inferiore alle 160 ore.<sup>50</sup> Infine, si riscontrano evidenti problemi di equità sia verticale (tra classi di reddito) sia orizzontale (tra contribuenti con redditi simili ma trattamenti diversi). I redditi da lavoro dipendente sono pienamente tracciabili e soggetti a elevata tassazione, mentre vi è maggiore opacità per redditi da capitale o da attività autonome.

Emerge con forza la necessità e l'urgenza di un'adequata riforma dell'ordinamento tributario che possa ridurre le numerose criticità che l'affliggono.

## 2.2 Analisi comparativa della tassazione nei principali paesi europei

Iniziamo la nostra analisi comparativa della tassazione tra l'Italia e i principali paesi europei focalizzandoci su IRPEF e IVA, con i dati aggiornati al 2025.

Nel nostro paese, il Reddito delle Persone Fisiche è strutturato in tre aliquote: 23% per redditi fino a 28.000 euro, 35% per redditi da 28.001 a 50.000 euro e 43% per redditi oltre a 50.000. Questa riforma è stata stabilita con la Legge di Bilancio 2025, la quale ha rafforzato le detrazioni fiscali, soprattutto per redditi bassi e famiglie con figli a carico.<sup>51</sup>

Negli altri paesi europei la tassazione massima sui redditi personali varia significativamente, con la Danimarca che registra la percentuale più alta (55,9%) e la Bulgaria, la Bosnia Erzegovina, la Romania e la Macedonia del Nord che hanno l'aliquota più bassa (10%).<sup>52</sup> Di seguito un grafico che riassume le percentuali delle altre nazioni.

---

<sup>50</sup> World Bank Group, *Doing Business* 2020, <<https://archive.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/excel/db2020/Historical-data---COMPLETE-dataset-with-scores.xlsx>>

<sup>51</sup> Redazione Fisco e Tasse, *Irpef 2025: le 3 aliquote e gli scaglioni*, Fisco e Tasse, 26/03/2025, <<https://www.fiscoetasse.com/new-rassegna-stampa/1034-irpef-2025-le-3-aliquote-e-gli-scaglioni.html>>

<sup>52</sup> I. Lahiri, *Dove si pagano più tasse, e dove se ne pagano meno, in Europa?*, Euro News, 06/02/2024, <<https://it.euronews.com/business/2024/02/06/dove-si-pagano-piu-tasse-in-europa>>

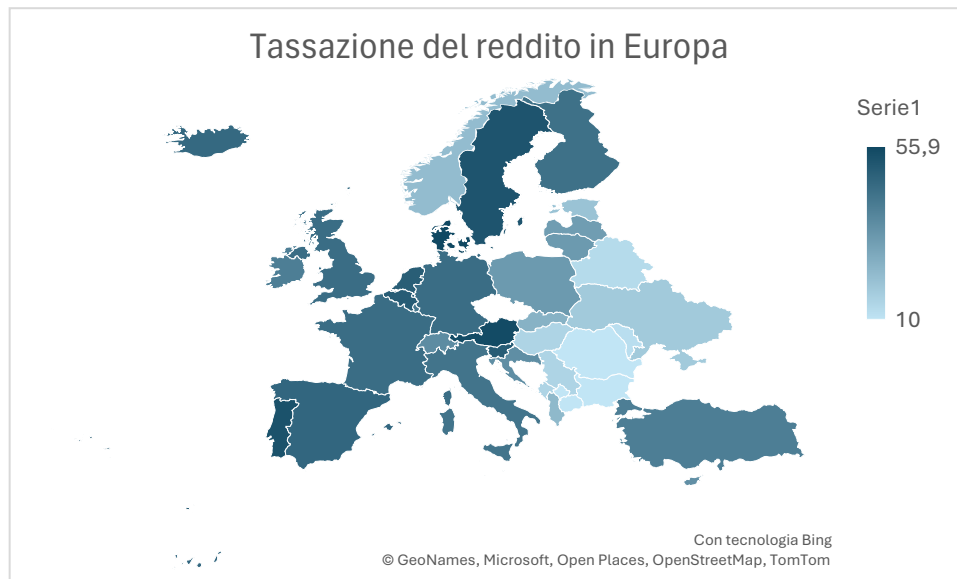


Figura 4- Elaborazione dell'autore su dati della Banca Mondiale

La media dei paesi analizzati è circa il 32%, perciò l'Italia con il 43% per i redditi più alti si colloca ampiamente oltre la media ma sotto i livelli più elevati di alcuni paesi nordici e del Portogallo (53%).

Per quanto concerne l'Imposta sul Valore Aggiunto, invece, il nostro paese si colloca al tredicesimo posto della classifica europea con il suo 22% per l'aliquota standard, mentre gli scenari geopolitici hanno determinato un cambiamento dell'imposta in altri paesi: alcuni stati hanno aumentato l'IVA nel 2025, come Estonia (da 22% a 24%), Finlandia (da 24% a 25,5%) e Slovacchia (da 20% a 23%). Il paese con l'aliquota maggiore è l'Ungheria con il 27%, seguito dalla Finlandia sopracitata e poi da Danimarca, Croazia e Svezia che applicano il 25%. L'ultima, se così si può dire, è la Svizzera, con un'aliquota dell'8,1%.<sup>53</sup>

Ad ogni modo, non è sufficiente tenere in considerazione solo queste due imposte per confrontare i sistemi tra loro e, al contrario, è necessario valutare altre componenti quali la struttura del prelievo fiscale, l'efficienza della raccolta e la filosofia tributaria stessa. Abbiamo già affermato nel paragrafo 2.1.2 che l'Italia è terza nell'OCSE per pressione fiscale generale e a questo aggiungiamo che, secondo l'ufficio studi della CGIA, le imprese italiane sono tra le più tassate in Europa, superando la media del continente di 3 punti percentuali con l'IRES al 24%.<sup>54</sup> Inoltre, il *think tank Tax Foundation*, ha stabilito che il

<sup>53</sup> Sky tg24, *Iva 2025, quale aliquota applicano i singoli Paesi europei? La mappa*, 24 marzo 2025, <<https://tg24.sky.it/economia/2025/03/24/iva-2025-europa-classifica>>

<sup>54</sup> Rai News, *L'analisi della Cgia sul fisco: le imprese italiane tra le più tassate d'Europa*, 18 marzo 2023, <<https://www.rainews.it/articoli/2023/03/analisi-della-cgia-sul-fisco-le-imprese-italiane-tra-le-piu-tartassate-europa-85353c2f-d23a-410e-a8a4-ecdd08d40b7a.html>>

nostro è il sistema fiscale europeo meno competitivo, criticandogli “*molteplici imposte distorsive sulla proprietà e una insolita regolamentazione sull'Iva*”.<sup>55</sup>

### 2.2.1 Tax Ruling

Negli ultimi anni nell'Unione europea è cresciuto sempre di più il fenomeno del *tax ruling*, ovvero accordi fiscali preventivi (APA, *Advanced Price Agreement*) tra stati membri e multinazionali. Questi accordi permettono alle grandi aziende di ottenere una garanzia, per un tempo determinato, sul trattamento fiscale in specifiche operazioni, come pagamento di dividendi, prezzi di trasferimento<sup>56</sup> o *royalties*.<sup>57</sup> La pratica nasce con l'intento di evitare contenziosi fiscali, ma in molti casi è utilizzata come strumento per la pianificazione di una politica fiscale aggressiva che riduce in maniera significativa il carico tributario delle multinazionali.<sup>58</sup>

La commissione europea si è mostrata spesso scettica nei confronti di questi accordi, catalogandoli come aiuti di stato illegali e avviando indagini ad aziende come *Apple*, *Starbucks*, *FCA* e *Amazon*. Tuttavia, di fronte alla Corte di Giustizia Europea le accuse della commissione sono state contestate.<sup>59</sup>

L'evidenza è che la possibilità di stipulare questi accordi poco trasparenti e con molto spazio di manovra, porta ad una concorrenza fiscale sleale tra Stati ed arricchisce le multinazionali a discapito dei contribuenti. La Commissione non ha competenza diretta sulle politiche fiscali dei membri dell'UE, ma ha evidenziato più volte che questi regimi creano distorsioni nella concorrenza interna.

## 2.3 Modelli di tassazione: progressiva e proporzionale

Un dibattito centrale in Europa, che riguarda l'equilibrio delicato tra equità ed efficienza fiscale, è quello tra tassazione progressiva e tassazione proporzionale. La prima prevede un'aliquota che aumenta all'aumentare del reddito, favorendo la redistribuzione

---

<sup>55</sup>J. Schickler, *L'Italia ha il sistema fiscale meno competitivo d'Europa*, Euro News, 21 ottobre 2024, <<https://it.euronews.com/business/2024/10/21/chi-ha-il-sistema-fiscale-piu-competitivo-in-europa>>

<sup>56</sup>I prezzi di trasferimento sono i prezzi concordati nelle transazioni tra parti o entità facenti parte del medesimo gruppo multinazionale.

<sup>57</sup>Le *royalties* sono un compenso periodico, spesso espresso in percentuale sul fatturato, che si riceve per la concessione di un diritto di sfruttamento, come un marchio, un brevetto o un copyright. Sono un metodo di remunerazione diffuso in vari settori, tra cui il franchising, la musica, la letteratura e le licenze di software.

<sup>58</sup>A. Mincuzzi, *Sempre più tax ruling. Così gli Stati Ue si fanno concorrenza fiscale*, Il Sole 24 ore, 15 marzo 2018, <<https://www.ilsole24ore.com/art/sempr-piu-tax-ruling-cosi-stati-ue-si-fanno-concorrenza-fiscale-AET3DNHE>>

<sup>59</sup>T. Di Tanno, *Come evitare un altro caso Apple*, Lavoce, 27 settembre 2016, <<https://lavoce.info/archives/42973/come-evitare-un-altro-caso-apple/>>

della ricchezza e l'erogazione dei servizi pubblici ed è il sistema maggiormente adottato dai paesi occidentali. La seconda, chiamata anche *flat tax*, prevede un'unica aliquota per tutti i livelli di reddito, eventualmente accompagnata da una “*no tax area*” per i redditi più bassi. Questo modello è stato adottato principalmente nei paesi dell'Europa orientale dopo la caduta del Muro di Berlino, con l'obiettivo di semplificare il sistema e favorire la crescita economica.<sup>60</sup>

Come visto precedentemente, Belgio, Francia, Portogallo, Danimarca, Austria e Svezia applicano aliquote marginali elevate (tra il 50% e il 56%) per i redditi più alti; in Francia, Germania, Regno Unito e Spagna il sistema IRPEF è articolato su più scaglioni, con detrazioni e deduzioni che rafforzano la progressività.<sup>61</sup>

I vantaggi del modello progressivo sono quelli di ridurre le disuguaglianze di reddito grazie ad una maggiore capacità redistributiva e permettere di personalizzare il prelievo fiscale in base alla situazione familiare e reddituale.<sup>62</sup> È proprio il principio enunciato nell'articolo 53 della Costituzione italiana con il quale abbiamo iniziato il paragrafo 2.1.

Ciononostante, una progressività eccessiva può creare disincentivi al lavoro, alla mobilità economica e all'imprenditoria ed è caratterizzata da una maggiore complessità amministrativa. Per questo alcune nazioni prediligono l'utilizzo di una tassazione proporzionale: Ungheria, Lettonia, Romania, Bulgaria, Estonia, Lituania, Macedonia del Nord, Kosovo, Bosnia-Erzegovina applicano aliquote uniche tra il 10% e il 20%.<sup>63</sup>

I vantaggi sono quelli di ridurre la burocrazia e semplificare l'amministrazione, di incentivare potenzialmente la crescita economica e garantire una trasparenza e una prevedibilità maggiori per i contribuenti. Di contro, rispetto alla tassazione progressiva, quella proporzionale ha una minore capacità redistributiva e rischia di aumentare le disuguaglianze sociali, con una possibile riduzione del gettito fiscale e la conseguente necessità di ridurre la spesa pubblica.<sup>64</sup>

---

<sup>60</sup>F. Paolini, *Flat tax e progressività d'imposta: analisi del contesto europeo*, Università Politecnica delle Marche, 2020, < <https://tesi.univpm.it/retrieve/30ec097c-2226-4f28-a2fc-7b0c3e7f8a8f/Tesi%20Federico%20Paolini-pdf.pdf>>

<sup>61</sup>P. Mistura, *La progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche: un confronto tra paesi europei*, Osservatorio CPI, 12 febbraio 2020, <<https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-la-progressivita-dell-imposta-sul-reddito-delle-persone-fisiche>>

<sup>62</sup>Fisco Oggi, *Income Tax: nel Vecchio Continenteva ancora di moda la progressività*, Agenzia delle Entrate, 5 marzo 2019, <<https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/income-tax-nel-vecchio-continente-va-ancora-moda-progressivita>>

<sup>63</sup>*Ibidem*.

<sup>64</sup>A. Baldini, *Cos'è la flat tax e come funziona*, Fiscomania, 22 ottobre 2024, <<https://fiscomania.com/flat-tax-vantaggi-e-svantaggi/>>

Il dibattito accademico e politico recente in Italia ha visto emergere la proposta della *flat tax* come possibile risposta alle esigenze di riforma. Tuttavia, analisi suggeriscono che una tassazione proporzionale con aliquota unica potrebbe non essere la soluzione migliore per il nostro paese, costringendo a scegliere tra una riduzione del gettito o della redistribuzione. Una riforma del sistema progressivo che cambi i parametri dell'IRPEF è considerata una strada migliore e maggiormente percorribile.<sup>65</sup>

## 2.4 Pressione fiscale e incentivi alle imprese: confronto tra Italia ed Europa

La pressione fiscale sulle imprese italiane rimane una delle più alte dell'UE. Oltre all'IRES e all'IRAP, le aziende sono soggette a una pluralità di adempimenti, tributi locali, contributi INPS e oneri indiretti che aumentano il costo del lavoro e penalizzano gli investimenti.<sup>66</sup>

Secondo i dati ISTAT, nel 2020, il cuneo fiscale e contributivo<sup>67</sup>, era in media pari a 14.600 euro, superando di più del 45% il costo del lavoro, che al lordo delle imposte e dei contributi sociali era di 31.797 euro. La componente più elevata è costituita dai contributi sociali dei datori di lavoro (24,9%) e il restante 20,6% a carico del dipendente, di cui 13,9% sotto forma di imposte dirette e 6,7% sotto forma di contributi sociali. Il lavoratore percepiva, quindi, una retribuzione netta di 17.335 euro, pari al 54,4% del costo del lavoro.<sup>68</sup>

Il rapporto della Banca mondiale *Doing Business 2020* ci rivela che il *total tax and contribution rate* dell'Italia è del 59,1%<sup>69</sup>, contro una media europea del 40%.<sup>70</sup> Il dato, oltre a spaventare le imprese italiane, è anche scoraggiante per gli investitori, i quali difficilmente sceglieranno di convogliare risorse nel Belpaese.

Altri paesi attuano politiche fiscali più favorevoli: l'Irlanda, ad esempio, punta su aliquote IRES estremamente basse, applicando un'aliquota del 12,5% sull'imposta societaria

---

<sup>65</sup>G. Cannari e G. d'Alessio, Le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale, Banca d'Italia, 2007, <[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2007/2007-0618/tema\\_618.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2007/2007-0618/tema_618.pdf)>

<sup>66</sup>European Commission, *Annual Report on Taxation 2022, Directorate-General for Taxation and Customs Union*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022.

<sup>67</sup>Il cuneo fiscale e contributivo è la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore.

<sup>68</sup>ISTAT, *IL CARICO FISCALE E CONTRIBUTIVO DI INDIVIDUI E FAMIGLIE - Anni 2019-2020*, 20 dicembre 2022, < <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/Carico-fiscale-e-contributivo-2019-2020.pdf>>

<sup>69</sup>World Bank Group, *Doing Business* archive, <<https://archive.doingbusiness.org/en/data/exploreconomies/italy>>

<sup>70</sup>Eurostat, *Tax revenue statistics*, 30 ottobre 2024, < [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tax\\_revenue\\_statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tax_revenue_statistics)>

e attraendo le multinazionali.<sup>71</sup> I paesi bassi hanno ideato il regime *Innovation Box*, che permette di tassare i profitti derivanti da brevetti e attività di ricerca e sviluppo a un'aliquota ridotta del 7% rispetto a quella ordinaria del 25,8%, incentivando l'innovazione e gli studi.<sup>72</sup> La Germania, pur avendo una tra le aliquote IRES più alte in Europa (29,9%), offre un sistema normativo stabile e un ambiente percepito come efficiente per le imprese, attirando comunque investitori.<sup>73</sup>

Negli ultimi anni l'Italia ha introdotto alcuni incentivi per le imprese: il Piano Transizione 4.0, un credito d'imposta per investimenti in beni strumentali per *“supportare e incentivare le imprese che investono in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi”*<sup>74</sup>; il *Patent box*, una tassazione agevolata *“rivolta a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa (...) che consente di maggiorare in misura pari al 110% le spese sostenute dall'investitore nello svolgimento delle attività rilevanti relative ai seguenti beni immateriali utilizzati, direttamente o indirettamente, nello svolgimento dell'attività di impresa”*<sup>75</sup>; i crediti d'imposta per Ricerca e Sviluppo, incentivi per spesa privata in R&S, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica.<sup>76</sup>

Ciononostante, la frammentazione e la continua revisione di queste misure ne hanno limitato l'efficacia. La sfida dell'Italia è quella di rafforzare la competitività delle imprese nel contesto europeo, bilanciando le esigenze di gettito con la necessità di creare un ambiente fiscale più favorevole agli investimenti, implementando la stabilità normativa, riducendo la pressione complessiva e snellendo il processo burocratico.

---

<sup>71</sup>Trading Economics, *Irlanda - Imposta sul reddito delle società*, <<https://it.tradingeconomics.com/ireland/corporate-tax-rate>>

<sup>72</sup>Deloitte, *International Tax, Netherlands Highlights 2024*, <[https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Tax/dttl-tax-netherlandshighlights-2024.pdf?utm\\_source=chatgpt.com](https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Tax/dttl-tax-netherlandshighlights-2024.pdf?utm_source=chatgpt.com)>

<sup>73</sup>Tax Foundation, *Germany Tax Rates & Rankings*, <<https://taxfoundation.org/location/germany/>>

<sup>74</sup>Ministero delle Imprese e del Made in Italy, *Transizione 4.0, Crediti di imposta per stimolare gli investimenti*, <<https://www.mimit.gov.it/it/transizione40>>

<sup>75</sup>Agenzia delle Entrate, *Protocollo N. 48243/2022*, <[https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/4169786/Provvedimento\\_15.02.2022\\_Patent\\_box+%281%29.pdf/489bb49a-2eef-a295-3725-6fe74e3dd48d](https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/4169786/Provvedimento_15.02.2022_Patent_box+%281%29.pdf/489bb49a-2eef-a295-3725-6fe74e3dd48d)>

<sup>76</sup>Ministero delle Imprese e del Made in Italy, *Credito d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica*, <<https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/credito-d-imposta-r-s>>

### 3. Tassazione sul lavoro e sul capitale

Le modalità con cui i sistemi fiscali trattano i redditi da lavoro rispetto a quelli derivanti da capitale è una questione centrale nel dibattito sulla politica fiscale, con profonde implicazioni per l'efficienza economica, l'equità distributiva e gli incentivi comportamentali dei contribuenti. Questa sezione analizza le differenze intrinseche nella tassazione di queste due forme di reddito, l'approccio metodologico utilizzato dall'OCSE per la loro misurazione comparativa, le aliquote fiscali effettive che ne risultano per diversi gruppi socio-economici e le ragioni per cui i percettori di redditi molto elevati possono beneficiare di un carico fiscale proporzionalmente inferiore.

#### 3.1 Differenze tra tassazione del lavoro e del capitale

La distinzione fondamentale tra reddito da lavoro e reddito da capitale risiede nella loro origine: il primo deriva dalla prestazione di un'attività lavorativa, dipendente o autonoma, mentre il secondo scaturisce dal possesso di attività patrimoniali (finanziarie o reali) che generano flussi di reddito<sup>77</sup>.<sup>78</sup> I sistemi fiscali di molti paesi, inclusi quelli dell'area OCSE, tendono a trattare queste due macrocategorie in modo differenziato.

Generalmente il reddito da lavoro è soggetto a imposte personali sul reddito (come IRPEF in Italia) con aliquote spesso progressive, e a contributi previdenziali e sociali a carico sia del lavoratore che del datore di lavoro. Quest'ultimi, pur avendo una finalità specifica di finanziamento delle prestazioni sociali, incidono sul costo del lavoro e sulla retribuzione netta.

Il reddito da capitale, invece, beneficia frequentemente di regimi fiscali più favorevoli. Lo studio *"The taxation of labour vs. capital income: A focus on high earners"* dell'OCSE sottolinea come i redditi da dividendi e le plusvalenze<sup>79</sup> su azioni siano generalmente soggetti ad aliquote effettive (ETR-Effective Tax Rate) inferiori rispetto al reddito da lavoro a livello personale. Questo può derivare dall'applicazione di imposte sostitutive con aliquota fissa (*flat tax*), spesso inferiore alle aliquote marginali più elevate

---

<sup>77</sup> Esempi: dividendi, interessi, plusvalenze, canoni di locazione.

<sup>78</sup> A. Baldini, *Differenza tra redditi di impresa e di capitale*, Fiscomania, 29 aprile 2025, <<https://fiscomania.com/redditi-di-impresa-e-di-capitale/#:~:text=I%20redditi%20di%20capitale%20derivano,sono%20imponibili%20per%20competenza%20economica.>>

<sup>79</sup> La plusvalenza è un aumento di valore, associato ad un titolo o ad un immobile, in un dato arco di tempo. Di fatto non costituisce un reddito, ma potrebbe comunque generare un'entrata.

applicabili ai redditi da lavoro, dall'esenzione, totale o parziale, di determinate forme di reddito da capitale, o dalla non applicazione dei contributi previdenziali sui redditi di natura finanziaria. Naturalmente i profitti societari da cui originano i dividendi sono soggetti all'imposta sul reddito delle società, ma anche considerando questo prelievo il carico fiscale complessivo sul capitale in molti contesti può rimanere inferiore a quello sul lavoro.<sup>80</sup>

Queste differenze nel trattamento fiscale non sono neutre, bensì possono influenzare le decisioni di investimento, di risparmio, di offerta di lavoro e, come discuteremo più avanti, possono creare incentivi all'arbitraggio fiscale, ovvero la trasformazione di reddito da una categoria più tassata a una meno tassata.

### *3.2 Approccio dell'OCSE alla tassazione del lavoro e del capitale*

Per analizzare e confrontare in modo omogeneo il trattamento fiscale del reddito da lavoro e da capitale tra i diversi paesi, l'OCSE, nel suo *working paper* “*The taxation of labour vs. capital income: A focus on high earners*” (Hourani et al., 2023), adotta un approccio basato su stime di tassi d'imposta effettivi stilizzati (ETR).

Come spiegato da Hourani et al, gli ETR rappresentano la percentuale di reddito che un individuo ipotetico deve versare in imposte dopo l'applicazione di tutte le normative fiscali rilevanti. Questo include non solo le aliquote statutarie, ma anche le disposizioni che influenzano la base imponibile, come esenzioni e deduzioni, e quelle che riducono l'imposta dovuta, come i crediti d'imposta. L'utilizzo di scenari stilizzati, basati su contribuenti ipotetici con determinate caratteristiche di reddito, permette di garantire la comparabilità tra paesi e di isolare l'impatto delle diverse politiche fiscali.

Ci sono due tipi principali di tassi d'imposta effettivi stilizzati: gli ETR a livello personale e gli ETR integrati (personale ed impresa). I primi misurano le imposte dirette pagate dall'individuo sul reddito percepito (salari, dividendi, plusvalenze), includendo l'imposta sul reddito personale e i contributi sociali a carico del dipendente. I secondi estendono l'analisi anche alle imposte pagate a livello di impresa che sono economicamente collegate al reddito percepito dall'individuo. Per il reddito da lavoro, si aggiungono i contributi sociali a carico del datore di lavoro, mentre per il reddito da dividendi si include l'imposta sul reddito delle società pagata sui profitti da cui i dividendi sono distribuiti.<sup>81</sup>

---

<sup>80</sup>Hourani et al, *The taxation of labour vs. capital income: A focus on high earners*, OECD, 2023, <[https://www.oecd.org/en/publications/the-taxation-of-labour-vs-capital-income\\_04f8d936-en.html](https://www.oecd.org/en/publications/the-taxation-of-labour-vs-capital-income_04f8d936-en.html)>

<sup>81</sup>Hourani et al, op. cit., p. 17-21

Il modello OCSE si basa su alcune assunzioni chiave: i calcoli sono effettuati per un contribuente singolo, senza persone a carico, in età lavorativa, che percepisce reddito da diverse fonti (solo lavoro, solo dividendi, solo plusvalenze o combinazioni) e a diversi livelli di reddito, espressi come multipli del salario medio nazionale, 1,3,5 e 20 volte. Il focus è concentrato sugli *high earners*, ovvero i percettori di redditi elevati. Le imposte sui dividendi e sulle plusvalenze da azioni si riferiscono a società domestiche quotate.<sup>82</sup>

È importante sottolineare anche i limiti di questo approccio: gli ETR sono statici, ovvero non tengono conto delle risposte comportamentali dei contribuenti alla tassazione, come l'elusione o l'evasione, e non includono le imposte sul patrimonio, come imposte di successione o imposte patrimoniali, e si basano su scenari ipotetici e non su dati amministrativi effettivi.

### *3.3 Aliquota fiscale effettiva dei vari gruppi socio-economici*

Utilizzando la metodologia degli ETR stilizzati, Hourani et al. forniscono un quadro comparativo delle aliquote fiscali effettive per diversi gruppi socio-economici intesi come individui con diversi livelli di reddito e diverse composizioni di tale reddito (lavoro, dividendi, plusvalenze).

Per i redditi da lavoro a livello personale, gli ETR tendono generalmente ad aumentare con il livello del reddito nella maggior parte dei paesi OCSE, riflettendo la progressività dei sistemi di imposta sul reddito e, in alcuni casi, dei contributi sociali.<sup>83</sup> Per i percettori di redditi elevati, ad esempio 20 volte il salario medio, gli ETR possono superare il 40-50% in molti paesi. Di seguito, la figura 5 descrive per ogni nazione la percentuale di ETR calcolata su diversi livelli di reddito espressi come multipli del salario minimo nazionale (1, 3, 5, 20).

---

<sup>82</sup>*Ibidem.*

<sup>83</sup> Hourani et al., op. cit., p. 21-23



Figura 5- OECD, *The Taxation of Labour vs Capital Income: A Focus on High Earners, 2023*

In netto contrasto, i redditi derivanti da dividendi e plusvalenze su azioni sono tipicamente soggetti a ETR inferiori rispetto ai redditi da lavoro, per tutti i livelli di reddito considerati. Ad esempio, in molti paesi, mentre un individuo che guadagna cinque volte il salario medio da lavoro può affrontare un ETR del 40-50%, lo stesso individuo che percepisce un ammontare equivalente da dividendi o plusvalenze potrebbe avere un ETR del 20-30% o anche meno.<sup>84</sup> Il divario tra lavoro e capitale, inoltre, tende ad ampliarsi con l'aumentare del reddito. Di seguito, la figura 6 e la figura 7, seguendo i criteri della figura 5, includono rispettivamente nel confronto prima i dividendi e poi le plusvalenze.

<sup>84</sup>Hourani et al., op. cit., p. 25-29

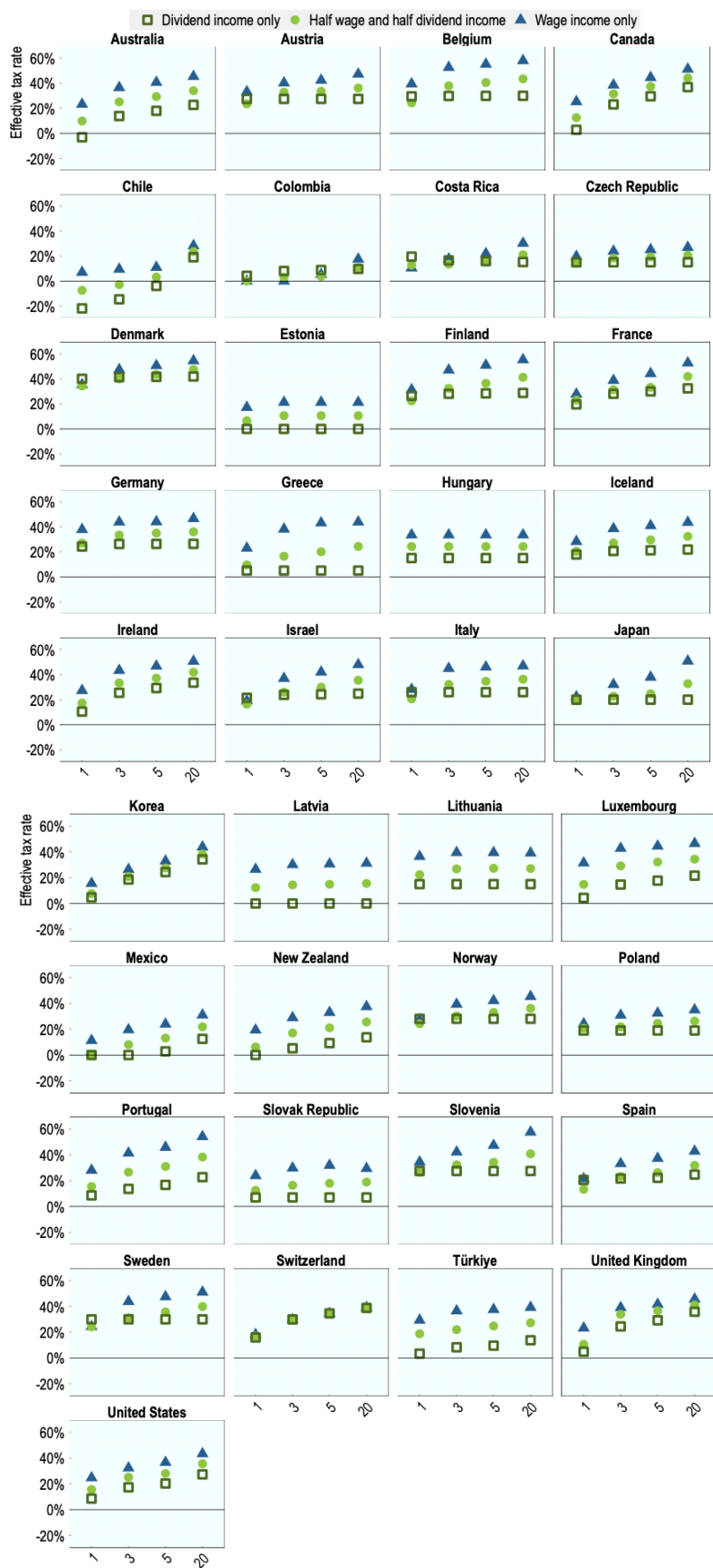


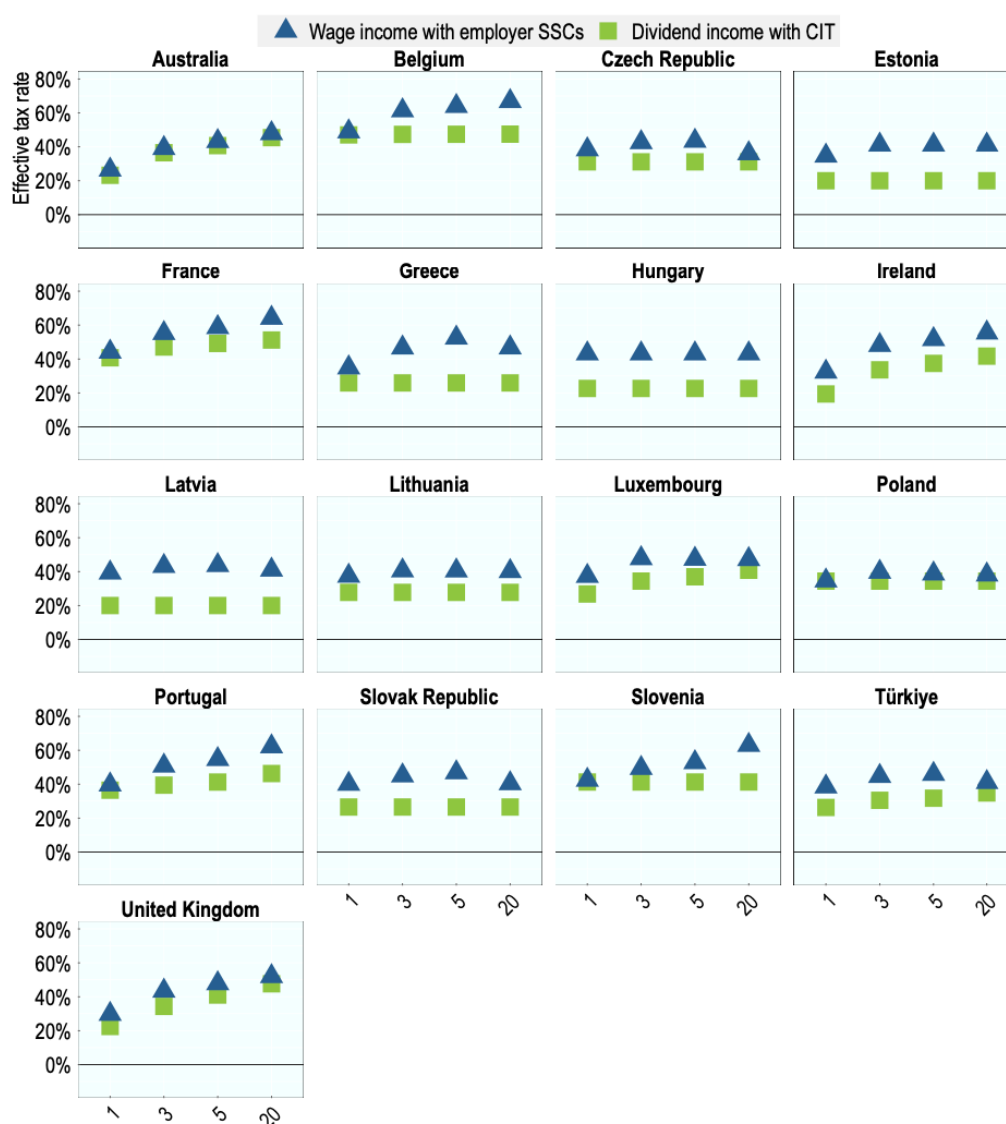
Figura 6-OECD, The Taxation of Labour vs. Capital Income: a Focus on High Earners, 2023



Figura 7- OECD, The Taxation of Labour vs. Capital Income: a Focus on High Earners, 2023

Infine, quando si considerano gli ETR integrati, che includono le imposte a livello di impresa, il quadro diventa più complesso. In molti paesi, il divario tra la tassazione del lavoro e quella dei dividendi si riduce, poiché le imposte sulle imprese aumentano il carico fiscale sui dividendi (figura 9). Tuttavia, anche dopo l'integrazione, in un numero significativo di paesi OCSE, il reddito da dividendi continua ad essere tassato meno del reddito da lavoro, specialmente per i livelli di reddito più alti (figura 8). C'è anche un piccolo numero di paesi nei quali la tassazione integrata sui dividendi può risultare superiore a quella sul lavoro, almeno per alcuni livelli di reddito (figura 10).<sup>85</sup>

Figura 8- Gli ETR integrati sul lavoro sono più alti di quelli sui dividendi, OECD



<sup>85</sup> Hourani et al., op. cit., p. 35-38

Figura 9- Paesi in cui divario tra la tassazione del lavoro e quella dei dividendi si riduce, OECD

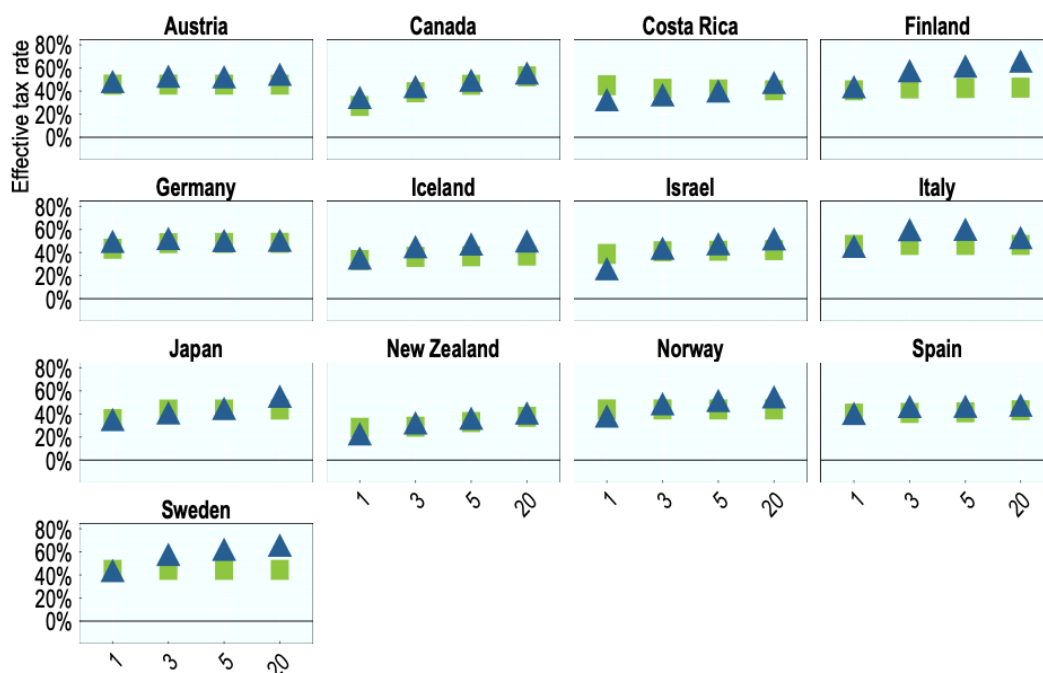
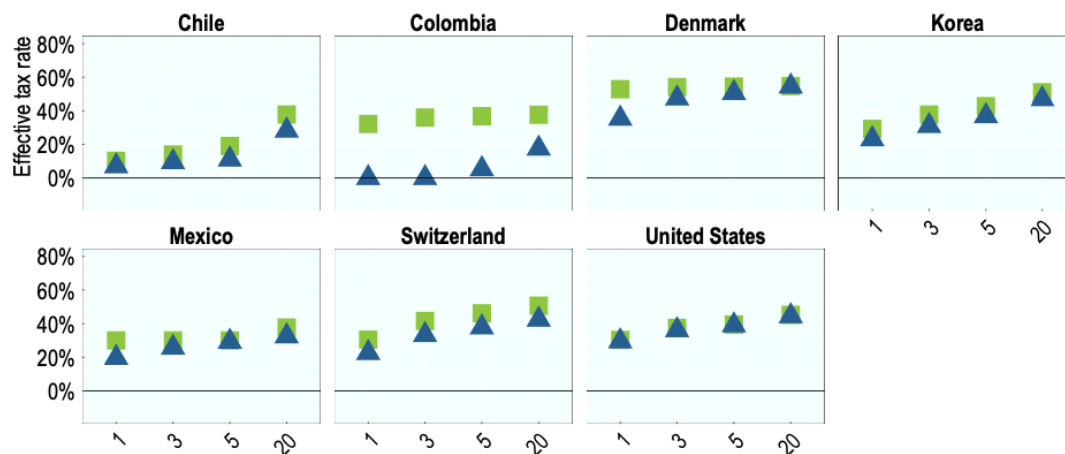


Figura 10- Paesi nei quali la tassazione integrata sui dividendi può risultare superiore a quella sul lavoro, almeno per alcuni livelli di reddito, OECD



È evidente che la struttura fiscale favorisca, in termini di aliquote effettive, i redditi da capitale rispetto a quelli da lavoro nella maggior parte dei contesti analizzati, con un'enfasi maggiore all'aumentare del reddito.

### 3.4 Perché i miliardari tendono ad avere una tassazione minore rispetto ad altri gruppi sociali

La constatazione che i percettori di redditi e patrimoni estremamente elevati, definiti *high earners* dall'OCSE, possano essere soggetti a un'aliquota fiscale effettiva complessiva inferiore rispetto ad altri gruppi sociali con redditi significativamente più bassi, deriva da una combinazione di fattori interconnessi.

In primo luogo, i percettori di redditi molto elevati tendono a ricevere una quota significativamente maggiore del loro reddito totale da fonti di capitale (dividendi, plusvalenze o interessi) piuttosto che da lavoro dipendente.<sup>86</sup> Questo è un fattore cruciale, data la tendenza generale a tassare il capitale in modo più favorevole.

Come discusso precedentemente nei punti 3.1 e 3.3, i redditi da capitale sono spesso soggetti ad aliquote fisse inferiori alle aliquote marginali progressive applicate ai redditi da lavoro elevati, sono esenti da contributi sociali e possono beneficiare di esenzioni parziali o totali, specialmente per le plusvalenze a lungo termine.<sup>87</sup>

In aggiunta a questo, le plusvalenze sono generalmente tassate solo al momento della loro realizzazione e questo permette un differimento dell'imposta, che ha un valore finanziario significativo, permettendo a chi possiede grandi patrimoni di detenere *asset* per periodi molto lunghi e di trasferirli per successione con meccanismi di *step-up in basis*<sup>88</sup> in alcuni ordinamenti, riducendo o annullando l'imposta dovuta.<sup>89</sup>

È rilevante notare, inoltre, che i miliardari tendono a consumare una frazione del loro reddito e patrimonio molto più piccola rispetto ai gruppi a basso e medio reddito. Di conseguenza, le imposte sui consumi, che sono tipicamente regressive, incidono in misura proporzionalmente minore sul loro patrimonio complessivo.

Infine, molti paesi OCSE non hanno un'imposta patrimoniale netta ricorrente significativa sui grandi patrimoni e, di conseguenza, ingenti *stock* di ricchezza una volta

---

<sup>86</sup>Saez et al., *Capital Gains Withholding*, University of California Berkeley, January 2021, < <https://gabriel-zucman.eu/files/SYZ2021.pdf>>

<sup>87</sup>*Ibidem*.

<sup>88</sup> Uno *step-up in basis* si riferisce a una disposizione fiscale secondo cui il costo di acquisto originario (costo base) di un bene ereditato viene adeguato al suo valore di mercato al momento della morte del precedente proprietario. Questo riduce o elimina di fatto le imposte sulle plusvalenze per l'erede quando vende il bene.

<sup>89</sup>Repubblica, *Il differimento della tassazione salva il capital gain dal fisco*, 11 giugno 2018, < [https://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/focus/2018/06/11/news/il\\_differimento\\_della\\_tassazione\\_salva\\_il\\_capital\\_gain\\_dal\\_fisco-198720624/](https://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/focus/2018/06/11/news/il_differimento_della_tassazione_salva_il_capital_gain_dal_fisco-198720624/)>

accumulati, spesso attraverso redditi da capitale già tassati in modo favorevole, non sono soggetti a ulteriore tassazione periodica significativa, a differenza dei flussi di reddito.<sup>90</sup>

In definitiva, il minore carico fiscale per i miliardari non è solitamente dovuto a singole cause, ma piuttosto all'interazione complessa tra la composizione del loro reddito, il trattamento fiscale generalmente più mite riservato al capitale e le maggiori opportunità di pianificazione fiscale e differimento delle imposte.

---

<sup>90</sup>I flussi di reddito, in economia, rappresentano il movimento di ricchezza durante un periodo di tempo, come il salario, l'utile, o altri introiti. Sono una variabile di flusso, diversa dal patrimonio che è uno stock di ricchezza in un dato istante.

## 4. Evasione fiscale e ricchezza offshore

L'evasione fiscale e la detenzione di ricchezza *offshore* rappresentano sfide significative per l'integrità e l'equità dei sistemi tributari a livello globale e nazionale. Questi fenomeni sottraggono risorse cruciali al finanziamento dei servizi pubblici, distorcono la concorrenza leale tra imprese e minano la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Questa sezione analizza la definizione e la dimensione del problema, con un focus sull'Italia, esplorando le dinamiche della ricchezza *offshore*, il ruolo cruciale dei paradisi fiscali, le strategie di elusione fiscale adottate dalle imprese multinazionali e, infine gli strumenti internazionali di contrasto, con particolare riferimento al *Common Reporting Standard* (CRS) dell'OCSE.

### 4.1 Definizione e dimensione del fenomeno in Italia e cause principali

Per evasione fiscale si intende la violazione deliberata delle norme tributarie volta a ridurre o eliminare il carico fiscale dovuto; costituisce una sottrazione illegale di risorse allo Stato realizzata attraverso il mancato pagamento delle imposte.<sup>91</sup> Si distingue dall'elusione fiscale, che consiste nello sfruttamento di lacune o ambiguità normative, spesso attraverso pianificazioni fiscali aggressive, per ottenere un vantaggio fiscale, pur rimanendo formalmente nei limiti della legalità.<sup>92</sup> L'analisi moderna tende a includere anche pratiche che si collocano in una zona grigia tra l'elusione e l'evasione palese, come ad esempio il trasferimento di profitti verso società di comodo prive di sostanza economica, poiché esistono formalmente ma non svolgono attività economiche reali, come fossero una scatola vuota.<sup>93</sup> Tuttavia, i confini tra elusione ed evasione possono essere talvolta poco definiti.

La dimensione del fenomeno in Italia è storicamente significativa e la lotta all'evasione fiscale è un obiettivo prioritario allo sviluppo del paese, poiché, togliendo essa risorse alla spesa pubblica e apportando una maggiore pressione fiscale sui contribuenti onesti, rappresenta un ostacolo importante. Il quadro più aggiornato è fornito dalla "Relazione sull'Economia Non Osservata e sull'Evasione Fiscale e Contributiva-Anno 2024" (MEF) e ci indica che, nel 2021 il tax gap complessivo (tributario e contributivo) è

---

<sup>91</sup>Treccani, *Evasione fiscale*, Enciclopedia online, < <https://www.treccani.it/enciclopedia/evasione-fiscale/> >

<sup>92</sup>Borsa italiana, *Evasione, elusione e frode fiscale: definizioni e differenze*, FTA Online news, Milano, 13 gennaio 2022, < <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/evasione.htm> >

<sup>93</sup>Alstadsæter et al., *Global Tax Evasion Report 2024*, EUtax Observatory, 2024, p. 9 < [https://www.taxobservatory.eu/www-site/uploads/2023/10/global\\_tax\\_evasion\\_report\\_24.pdf](https://www.taxobservatory.eu/www-site/uploads/2023/10/global_tax_evasion_report_24.pdf) >

stimato di 82,4 miliardi di euro.<sup>94</sup> L'economia sommersa si attestava al 9,5% del PIL e la propensione generale all'evasione, ovvero la percentuale di imposte non pagate sul totale di quelle dovute, era del 14,9% (figura 11).<sup>95</sup> Queste stime aggiornano quelle storiche, come quelle del Rapporto Eures del 2012 (Piacenti et al.), che indicavano una stima del *tax gap* annuale tra i 120 e i 150 miliardi di euro, con un valore aggiunto prodotto evadendo il fisco che nel 2008 si attestava tra il 16,3% e il 17,5% del PIL.<sup>96</sup> I dati sono indicativi di un significativo miglioramento negli ultimi dieci anni nella tendenza all'evasione fiscale e questa diminuzione del volume del sommerso fa ben sperare sull'efficacia delle nostre autorità nel combattere il fenomeno. Sebbene rimanga un problema centrale dell'economia italiana, il calo si registra in maniera costante ormai da anni<sup>97</sup> e nel 2024 l'Agenzia delle Entrate ha registrato un record nel recupero di risorse derivanti dall'evasione fiscale, con 33,4 miliardi di euro<sup>98</sup>.

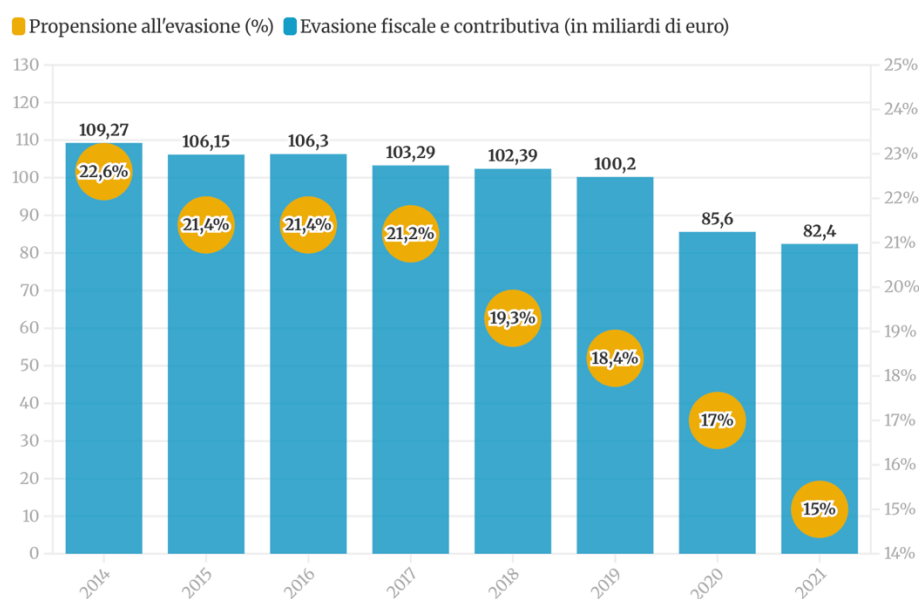


Figura 11- Evoluzione della propensione all'evasione e dell'evasione fiscale in Italia (2014–2021), elaborazione de Il Post su dati del MEF

<sup>94</sup>Ministero dell'Economia e delle Finanze, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2024*, MEF, 2024, < <https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/Relazione-2024.pdf>>

<sup>95</sup>Ministero dell'Economia e delle Finanze, op. cit., p. 4-6

<sup>96</sup>Piacenti et al., op. cit., p. 7

<sup>97</sup>Il Post, *L'evasione fiscale in Italia continua a diminuire*, *Economia*, 13 ottobre 2024, < <https://www.ilpost.it/2024/10/13/evasione-fiscale-2021/>>

<sup>98</sup>M. Rizzi, *Recupero dell'evasione fiscale da record, nel 2024 l'Agenzia delle entrate incassa 33,4 miliardi*, *Italia Oggi*, 22 febbraio 2025, < <https://www.italiaoggi.it/diritto-e-fisco/fisco/recupero-dellevasione-fiscale-da-record-nel-2024-lagenzia-delle-entrate-incassa-33-4-miliardi-ai6i7dg5>>

Nonostante la direzione sia positiva, però, nel contesto europeo non possiamo vantare dati altrettanto solidi: l'Italia, come mostra la figura 12, è il primo paese europeo per perdita di gettito IVA in valore assoluto e rappresenta un quarto di tutta l'imposta evasa nell'intera Unione.<sup>99</sup> È invece quinta se si considera il *tax gap* in termini percentuali, ovvero in proporzione a quanto sarebbe il gettito complessivo stimato.

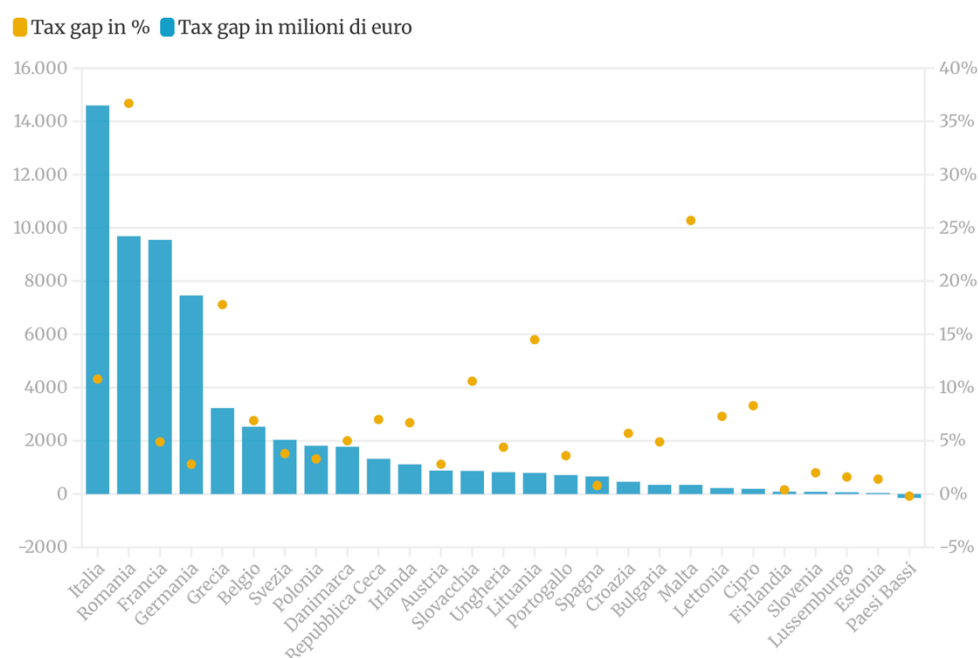


Figura 12- Evasione dell'IVA nell'Unione Europea, elaborazione de Il Post su dati della Commissione Europea

Più in dettaglio, le revisioni delle stime dei principali *tax gap* per l'anno 2021 sono divise in questo modo:<sup>100</sup>

- il gap dell'IRPEF da lavoro autonomo e d'impresa<sup>101</sup>, non dichiarato e non versato, si è attestato a 29,6 miliardi di euro;
- il gap IVA, non dichiarato e non versato, ha raggiunto i 17,8 miliardi di euro;
- il gap IRES, non dichiarato e non versato, è stato di circa 8 miliardi di euro;
- il gap IRAP, non dichiarato e non versato, è stato di 4,7 miliardi di euro;

La figura 13 mostra la propensione all'evasione<sup>102</sup> delle diverse imposte.

<sup>99</sup>European Union, *EU VAT Gap Report*, Taxation and Customs Union, 2024, < [https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/vat/fight-against-vat-fraud/vat-gap\\_en](https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/vat/fight-against-vat-fraud/vat-gap_en)>

<sup>100</sup> Ministero dell'Economia e delle Finanze, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2024, APPENDICI*, MEF, 2024, < [https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/2\\_Relazione-2024-Appendici.pdf](https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/2_Relazione-2024-Appendici.pdf)>

<sup>101</sup>Esiste un'enorme differenza tra l'IRPEF dipendenti e IRPEF autonomi: la quasi totalità dell'evasione in questo campo è attuata dal secondo gruppo.

<sup>102</sup>La propensione all'evasione è la percentuale di imposte evase sul totale di quelle dovute.

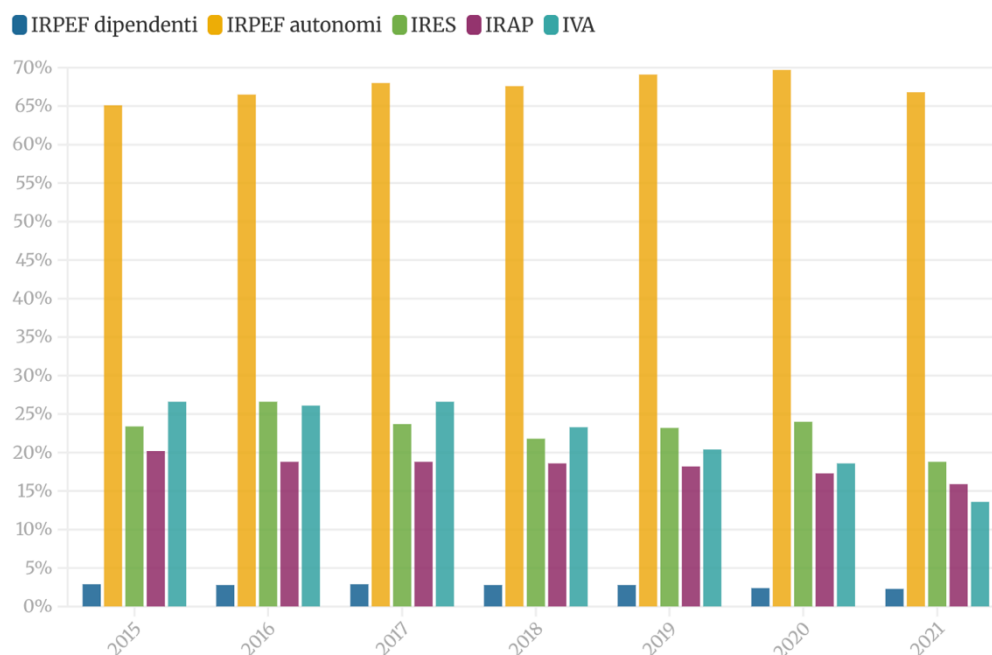


Figura 13- Propensione all'evasione delle diverse imposte, elaborazione de Il Post su dati del MEF

Le cause dell'evasione fiscale in Italia sono molteplici e interconnesse, ma la principale è sicuramente la percezione della pressione fiscale: un alto carico fiscale, reale o percepito, può incentivare alcuni contribuenti a cercare vie per sottrarsi agli obblighi tributari, come fanno la maggior parte dei contribuenti che evadono nel nostro paese.<sup>103</sup>

Un'altra componente incisiva, che è legata e si somma al punto precedente, è la scarsa moralità fiscale e cultura della legalità, ovvero una bassa propensione civica al pagamento delle imposte, talvolta radicata in fattori culturali o nella percezione di inefficienza della spesa pubblica o di iniquità del sistema.<sup>104</sup>

Rilevante anche la complessità del sistema normativo, fattore che può generare incertezza e, in alcuni casi, offrire involontariamente opportunità di evasione o elusione, oltre a rendere più difficile la gestione fiscale ai contribuenti onesti.<sup>105</sup>

<sup>103</sup>Confcommercio, *INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAI CONTRIBUENTI ITALIANI*, Format Srl, 2007, < <https://www.confcommercio.it/documents/20126/1132629/Indagine+Confcommercio+sulla+pressione+fiscale+percepita+dai+contribuenti+italiani.pdf/a8f92c43-f00b-9809-effa-6c0b1a0e5d94#:~:text=Indagine%20condotta%20da%20Format%20Srl,abbastanza%20pesante%20non%20%C3%A8%20pesante>>

<sup>104</sup>Piacenti et al., op.cit.

<sup>105</sup>A. Ruocco, *Evasione fiscale in calo: i fattori che stanno trasformando il sistema fiscale italiano*, Credit News, 22 ottobre 2024, < <https://www.creditnews.it/evasione-fiscale-calo-fattori-stanno-trasformando-sistema-fiscale/#:~:text=Diversi%20fattori%20contribuiscono%20all%E2%80%99elevata%20evasione,di%20individ uare%20casi%20di%20evasione>>

Inoltre, è necessario ricordare che esistono debolezze nel sistema di controllo e sanzionatorio, con una percezione generale di bassa probabilità di essere scoperti o di sanzioni non sufficientemente deterrenti che incoraggiano comportamenti evasivi.<sup>106</sup>

Infine, come discusso nella sezione 3, ampie differenze nel trattamento fiscale di diverse forme di reddito creano distorsioni che gli agenti fiscali sono incentivati a sfruttare tramite evasione od elusione: un sistema più equo ed uniforme ridurrebbe questi comportamenti.<sup>107</sup>

Il “*Global Tax Evasion Report 2024*” (Alstadsæter et al.) aggiunge una prospettiva strutturale, indicando come la globalizzazione e la digitalizzazione abbiano aperto nuove possibilità di evasione, e come i differenziali di tassazione e la mancanza di trasparenza internazionale siano potenti motori per l'occultamento di ricchezza e il trasferimento di profitti.<sup>108</sup>

## 4.2 Ricchezza offshore

La ricchezza *offshore* fa riferimento al complesso di attività finanziarie e patrimoniali detenute da residenti di un paese in giurisdizioni estere. Le motivazioni per detenere ricchezza *offshore* possono essere varie: diversificazione del portafoglio, accesso a mercati finanziari più ampi, protezione del patrimonio, privacy finanziaria o, in molti casi, vantaggi fiscali e sottrazione agli obblighi dichiarativi e impositivi del paese di residenza.<sup>109</sup>

Nel 2022, la ricchezza finanziaria *offshore* detenuta dalle famiglie ammontava a circa 12 trilioni di dollari, equivalente al 12% del PIL mondiale. Questa cifra include sia *asset* finanziari dichiarati che non dichiarati ed è un dato che negli ultimi 20 anni è rimasto relativamente stabile, aggirandosi sempre attorno al 10%. Di questi 12 trilioni si stima che circa un quarto rimangano non tassati.<sup>110</sup>

Per l'UE, la stima più recente svolta dalla Commissione Europea risale al 2019 e analizza i dati fino al 2016, anno in cui il volume delle attività che i cittadini detenevano

---

<sup>106</sup> G. Barone e S. Mocetti, *Tax morale and public spending inefficiency*, Banca d'Italia, working paper, 2009

<sup>107</sup> A. Barolini, *I salari tassati più delle rendite finanziarie. Ovunque*, Valori, 21 settembre 2023, <<https://valori.it/tassazione-redditi-rendite-finanziarie/#:~:text=Uno%20studio%20dell%27OCSE%20spiega%20che,%C3%A8%20di%20oltre%20il%202020>>

<sup>108</sup> Alstadsæter et al., *Global Tax Evasion Report 2024*, Eutax Observatory, 2024, <[https://www.taxobservatory.eu/www-site/uploads/2023/10/global\\_tax\\_evasion\\_report\\_24.pdf](https://www.taxobservatory.eu/www-site/uploads/2023/10/global_tax_evasion_report_24.pdf)>

<sup>109</sup> Vellutini et al., *Estimating International Tax Evasion by Individuals*, European Commission, Taxation paper, 2019, <<https://taxation-customs.ec.europa.eu/system/files/2019-10/2019-taxation-papers-76.pdf>>

<sup>110</sup> Alstadsæter et al., op. cit., p. 19

fuori dal proprio paese di residenza era di 1602 miliardi di dollari.<sup>111</sup> Esiste una notevole eterogeneità tra gli Stati membri dell'UE sia in termini monetari della ricchezza *offshore* stimata che in percentuale del PIL. Gli Stati membri i cui residenti possiedono la maggiore ricchezza offshore in termini assoluti sono le economie più grandi dell'UE, ovvero Germania, Regno Unito e Francia, le quali rappresentano in media oltre il 50% della ricchezza offshore dell'Europa nel periodo analizzato.<sup>112</sup> L'Italia segue immediatamente al quarto posto e, sebbene le fonti non forniscano una stima specifica del totale della ricchezza *offshore* detenuta da residenti italiani o del gettito fiscale perso dall'Italia a causa dell'evasione offshore nel 2016, la posizione dell'Italia come una delle principali economie dell'UE suggerisce che i residenti italiani potrebbero utilizzare l'offshore allo scopo di evadere o eludere.

La figura 14 e la figura 15 mostrano le differenze tra gli Stati membri e, soprattutto, la differenza tra i dati in valore assoluto e i dati in rapporto al PIL nazionale di ciascun paese.

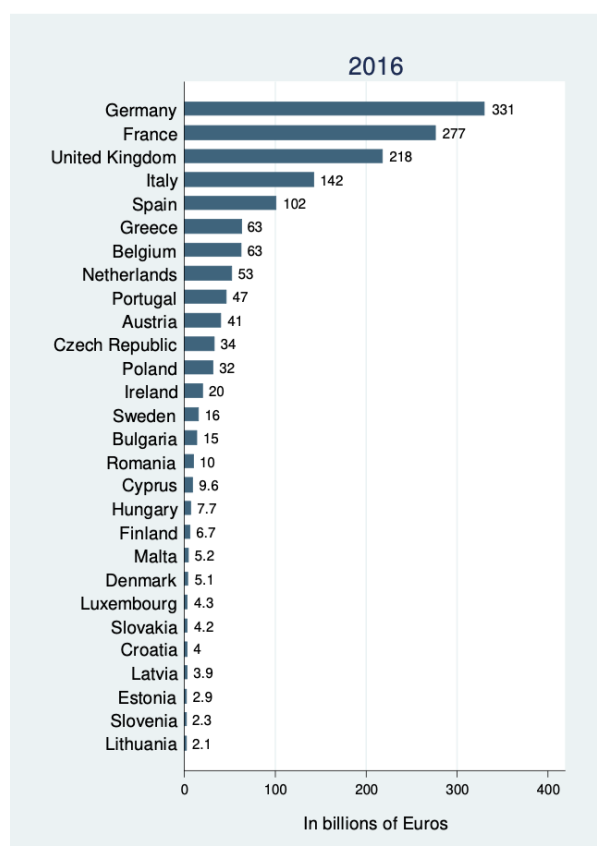


Figura 14- Ricchezza offshore stimata, European Commission

<sup>111</sup>Oggi la stima è probabilmente molto più alta, considerando che nel 2016 la ricchezza offshore globale si aggirava intorno ai 9 trilioni di dollari, contro i 13 del 2022.

<sup>112</sup>Vellutini et al., op. cit., p. 70-73

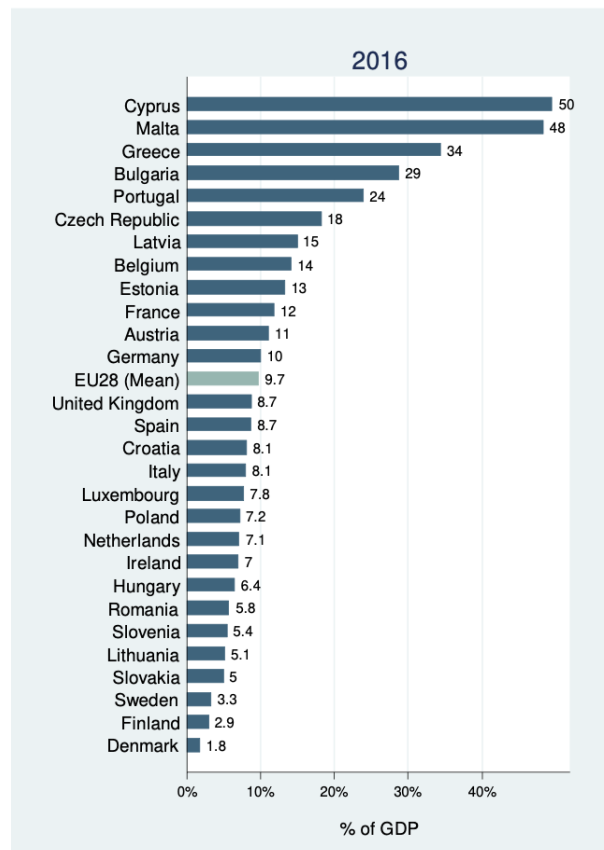


Figura 15-Ricchezza offshore stimata in percentuale del PIL, European Commission

#### 4.2.1 Investimenti immobiliari all'estero

Un canale privilegiato e sempre più rilevante per l'occultamento della ricchezza *offshore* è l'investimento immobiliare all'estero, spesso tramite società schermo situate in paradisi fiscali. Ciò permette di nascondere l'identità dei reali beneficiari, complicando la tracciabilità dei flussi finanziari. Questi investimenti, infatti, rappresentano una componente significativa della ricchezza *offshore* per molti individui.<sup>113</sup>

L'acquisto di proprietà immobiliari in paesi stranieri può essere motivato da ragioni di investimento (attesa di rivalutazione, generazione di redditi da locazione), da scopi personali (case per vacanze, residenza per periodi determinati dell'anno) o, ancora una volta da considerazioni di natura fiscale e di riservatezza.<sup>114</sup>

La detenzione di immobili all'estero di per sé non è illecita, ma diventa problematica dal punto di vista fiscale quando non viene dichiarata alle autorità fiscali del paese di residenza, come richiesto dalla normativa sul monitoraggio fiscale (in Italia, ad esempio, il

<sup>113</sup> Alstadsæter et al., op. cit.

<sup>114</sup> OECD, *Enhancing International Tax Transparency on Real Estate: OECD Report to G20 Finance Ministers and Central Bank Governors*, OECD Publishing, Paris, 2023, <<https://doi.org/10.1787/37292361-en>>

quadro RW).<sup>115</sup> Inoltre, spesso i redditi derivanti da tali immobili, i canoni di locazione<sup>116</sup>, e le plusvalenze realizzate dalla loro vendita non vengono dichiarati e tassati nello stato in cui si risiede.

A seguito dell'introduzione dello scambio automatico di informazioni sui conti finanziari (AEOI/CRS), di cui parleremo in seguito, si è osservato il fenomeno del *portfolio rebalancing*: i capitali precedentemente detenuti in forma finanziaria si sono parzialmente spostati verso asset non, o meno, coperti dagli accordi di scambio, come gli immobili (Alstadsæter et al., 2024). Il report dell'EU *Tax Observatory* stima che circa il 25% della ricchezza *offshore* finanziaria precedentemente non dichiarata possa essere stata convertita in beni immobiliari (Alstadsæter et al., 2024). Dubai è citata come una destinazione chiave per tali investimenti, con una significativa proprietà straniera, parte della quale potrebbe evadere la tassazione nei Paesi di origine dei proprietari.<sup>117</sup> Lo studio della Commissione Europea riconosceva già che gli *asset* non finanziari, inclusi gli immobili, non erano catturati dalla sua metodologia basata sulle discrepanze nelle statistiche delle posizioni patrimoniali estere.<sup>118</sup>

#### 4.3 Evasione nell'*offshore* e ruolo dei paradisi fiscali

L'evasione fiscale internazionale è strettamente legata alla detenzione di ricchezza *offshore* e consiste nell'occultare attivamente redditi e patrimoni alle autorità fiscali del proprio paese di residenza, sfruttando le caratteristiche di determinate giurisdizioni estere, come bassa o nulla tassazione, segreto bancario e finanziario, mancanza di trasparenza societaria o scarsa cooperazione internazionale.<sup>119</sup>

Il trasferimento di ingenti risorse sottratte a tassazione verso territori con legislazioni fiscali favorevoli o carenti sotto il profilo della trasparenza bancaria è una modalità di evasione complessa utilizzata per nascondere i capitali. L'esperienza operativa, in particolare nel contesto delle frodi IVA intracomunitarie, mostra l'utilizzo di strumenti alternativi di

---

<sup>115</sup>F. Migliorini, *Regolarizzazione fiscale di immobile estero: come funziona?*, Fiscomania, 10 settembre 2024, <<https://fiscomania.com/immobile-estero-non-dichiarato-ravvedimento/#:~:text=Violazione%20Sanzione%20Mancata%20compilazione%20quadro,167%2F90>>

<sup>116</sup>Il canone di locazione, spesso indicato anche come canone di affitto o pigione, è la somma di denaro che il conduttore (inquilino) paga periodicamente al locatore (proprietario) per il diritto di utilizzare un immobile. In pratica, è il costo che si paga per affittare un immobile.

<sup>117</sup>Alstadsæter et al., op. cit.

<sup>118</sup>Vellutini et al., op. cit., p. 30

<sup>119</sup>Vellutini et al., op. cit., p. 46-47

pagamento per regolare transazioni in catene fraudolente, con l'uso, ad esempio, di cripto attività che si adatta a questi meccanismi caratterizzati da un gran numero di transazioni di importo rilevante in breve tempo.<sup>120</sup> Lo spostamento di capitali all'estero avviene grazie allo sfruttamento di quelli che comunemente vengono chiamati paradisi fiscali.

I paradisi fiscali sono delle giurisdizioni a fiscalità privilegiata che giocano un ruolo cruciale in queste dinamiche e hanno delle caratteristiche peculiari.

In primo luogo, la tassazione è nulla o molto bassa, le aliquote nominali sono irrisorie e spesso le imposte dirette (sui redditi delle società, sui *capital gain*, sulle successioni) sono assenti.<sup>121</sup> È ricorrente che i paradisi fiscali abbiano delle normative che garantiscano un elevato livello di riservatezza sulle informazioni relative ai titolari di conti e attività, ovvero che applichino un segreto bancario e finanziario stringente.<sup>122</sup> In più, la scarsa trasparenza societaria, che rende difficile identificare i beneficiari effettivi di società, trust o fondazioni, rende tutto più nebuloso e meno tracciabile. Al punto precedente si aggiunge l'assenza di requisiti di sostanza economica e, quindi, una facilità nel costruire entità legali, società di comodo<sup>123</sup>, prive di una reale attività economica nella giurisdizione.<sup>124</sup> Infine, i paradisi fiscali sono solitamente caratterizzati da una riluttanza a scambiare informazioni fiscali con altri paesi, sebbene questa caratteristica sia stata erosa negli ultimi anni grazie ad iniziative internazionali delle quali parleremo in seguito.<sup>125</sup>

I meccanismi più comunemente utilizzati per l'evasione *offshore* includono la costituzione di società di comodo, trust e fondazioni in paradisi fiscali, attraverso cui vengono schermati i patrimoni e i flussi di reddito, rendendo complessa l'attribuzione della titolarità effettiva e quindi l'accertamento fiscale da parte del Paese di residenza del contribuente.<sup>126</sup>

---

<sup>120</sup>MEF, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2023*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023, [https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva-2023\\_26set-finale.pdf](https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva-2023_26set-finale.pdf)

<sup>121</sup>M. Gara e P. De Franceschis, *I paradisi fiscali: caratteristiche operative, evidenze empiriche e anomalie finanziarie*, Banca d'Italia, 3 agosto 2015, < <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2015/quaderni-analisi-studi-3/paradisi-fiscali.pdf>>

<sup>122</sup>*Ibidem*.

<sup>123</sup>Una società di comodo, o non operativa, è una società commerciale che non svolge attività di impresa, ma è costituita per altri fini, come il mero godimento di beni o per scopi elusivi.

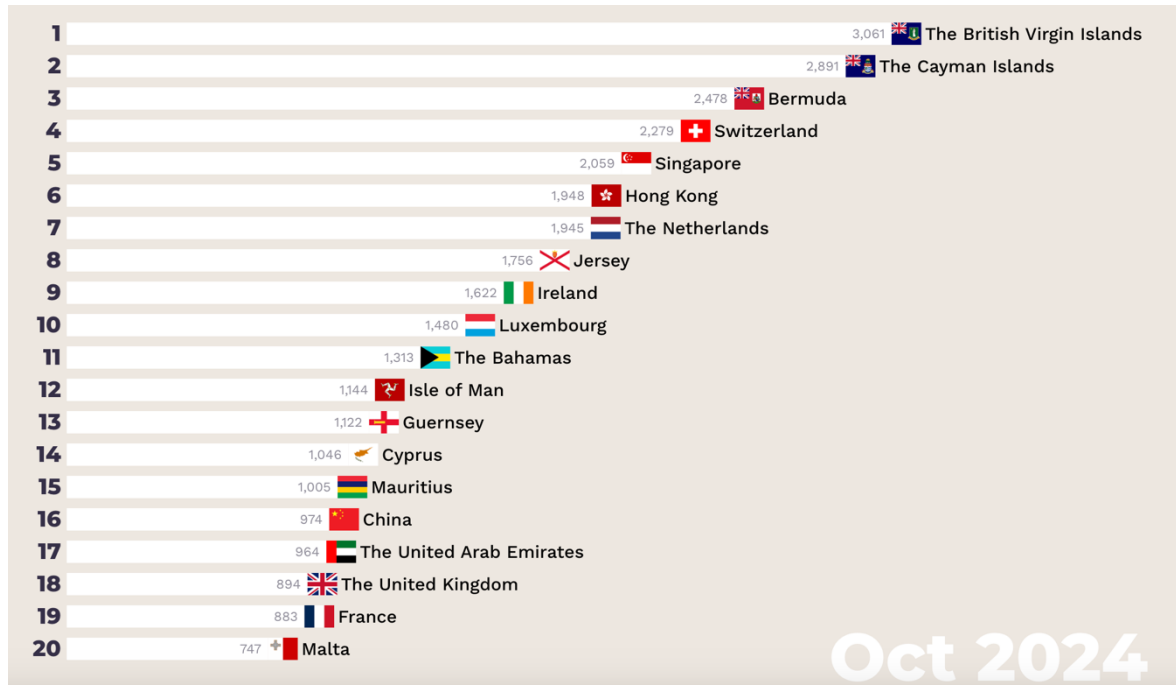
<sup>124</sup>Tax Justice Network, *Tax havens and secrecy jurisdictions*, 14 novembre 2020, < <https://taxjustice.net/topics/tax-havens-and-secrecy-jurisdictions/>>

<sup>125</sup>D. Haberly D. Wójcik, *Tax havens and the production of offshore FDI: an empirical analysis*, Journal of Economic Geography, Volume 15, 2015, p. 75–101, <https://doi.org/10.1093/jeg/lbu003>

<sup>126</sup>FCA, *The Use of Shell Companies in Money Laundering*, Financial Crime Academy, 5 maggio 2025, < <https://financialcrimeacademy.org/shell-companies-in-money-laundering/>>

Di seguito un grafico che illustra i principali paradisi fiscali nel mondo ad ottobre 2024 secondo il *Tax Justice Network*.

Figura 16- Corporate Tax Haven Index, by the Tax Justice Network



#### 4.4 Profit shifting e strategie di elusione fiscale delle multinazionali

Il *profit shifting*, consistente in un trasferimento degli utili, è una forma di elusione fiscale aggressiva praticata dalle imprese multinazionali, le quali spostano contabilmente i profitti da giurisdizioni ad alta imposizione fiscale, dove avviene la reale attività economica che genera valore, verso giurisdizioni a bassa o nulla tassazione, dove spesso la presenza fisica e operativa dell'impresa è minima. Questo avviene tramite operazioni infragruppo tra imprese localizzate in paesi diversi verso nazioni fiscalmente più vantaggiose, al fine di ridurre l'imponibile.<sup>127</sup> Sono strategie di elusione fiscale che, pur essendo formalmente legali, generano un'ingente perdita di getto nei paesi dove il valore è effettivamente creato, a svantaggio delle imprese domestiche.

Il fenomeno è al centro del progetto *Base Erosion and Profit Shifting* (BEPS) del G20 e dell'OCSE, il quale, attraverso normative più stringenti, ha portato molte nazioni a contrastare il trasferimento di utili nei paradisi fiscali. Le nuove regole prevedono un

<sup>127</sup>TaxEDU, *Profit Shifting*, Tax Foundation, <https://taxfoundation.org/taxedu/glossary/profit-shifting/#:~:text=Profit%20shifting%20is%20when%20multinational,tax%20jurisdictions%20and%20tax%20havens.>

maggior controllo sul *transfer pricing*<sup>128</sup> e sulle società estere e una rendicontazione paese per paese dei dati fiscali.<sup>129</sup> A tal proposito è disponibile una fonte di dati, *Country-by-Country Report* (CbCR), dove i gruppi multinazionali, con un fatturato consolidato oltre i 750 milioni di euro, sono obbligati a presentare un documento in sede di dichiarazione annuale dei redditi. Tale documento deve essere consegnato dalla controllante capogruppo residente nello Stato ed è un elemento essenziale per le amministrazioni fiscali, le quali possono ottenere dati di qualità sulla tassazione delle multinazionali al fine di verificare situazioni di rischio di elusione fiscale, per pianificare verifiche fiscali e per misurare gli effetti economici dell'elusione stessa.<sup>130</sup> Questi report sono stati introdotti nell'Unione Europea nel 2016 con la direttiva *Anti Tax-Avoidance* (ATAD), in attuazione dell'*Action 13* del progetto BEPS del 2015.<sup>131</sup> Nonostante i progressi, secondo il *Global Tax Evasion Report* (2024), ancora circa 1 trilione di dollari viene annualmente trasferito verso paradisi fiscali tramite schemi sofisticati di *profit shifting*.

#### 4.5 Il CSR dell'OCSE e il contrasto all'evasione internazionale

Per contrastare l'evasione fiscale internazionale legata all'occultamento di patrimoni offshore l'OCSE ha sviluppato lo Standard per lo Scambio Automatico di Informazioni relative ai Conti Finanziari in Materia Fiscale (*Common Reporting Standard-CRS*).

Il CRS, entrato in vigore per molti paesi a partire dal 2017-2018, inclusa l'Italia, prevede che le istituzioni finanziarie (banche, società di gestione del risparmio, compagnie assicurative, ecc.) delle giurisdizioni partecipanti identifichino i conti finanziari detenuti da persone fisiche e entità non residenti fiscalmente e che comunichino le informazioni relative a questi conti (saldo, interessi, dividendi, proventi da vendita di attività finanziarie, identità del titolare, ecc.) alle proprie autorità fiscali nazionali; le autorità fiscali nazionali poi

---

<sup>128</sup>Il *transfer pricing* è la modalità di determinazione del prezzo appropriato nel trasferimento della proprietà di beni/servizi/intangibili attraverso operazioni infragruppo.

<sup>129</sup>E. Miola, *Il progetto OCSE/G20 "Base Erosion and Profit Shifting"*, MEF- Dipartimento delle Finanze, 12 aprile 2017, < <https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/1-Miola.pdf>>

<sup>130</sup>TPS, *IL COUNTRY-BY-COUNTRY REPORT*, Transfer Pricing Specialists, < <https://international-tps.com/it/il-country-by-country-report/>>

<sup>131</sup>Taxation and Customs Union, *Anti-Tax Avoidance Directive*, European Union, < [https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/business-taxation/anti-tax-avoidance-directive\\_en](https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/business-taxation/anti-tax-avoidance-directive_en)>

dovranno scambiare automaticamente queste informazioni con le autorità fiscali del paese di residenza del titolare del conto.<sup>132</sup>

È uno strumento chiave nel contrasto all'evasione fiscale internazionale basata sui conti *offshore* e il suo impatto, insieme a quello del FATCA<sup>133</sup> americano che lo ha preceduto, è stato significativo: il *Global Tax Evasion Report 2024* stima che lo scambio automatico di informazioni bancarie abbia ridotto l'evasione fiscale offshore di un fattore su tre negli ultimi dieci anni. Prima della sua implementazione, circa il 90-95% della ricchezza finanziaria *offshore* sfuggiva alla tassazione, mentre oggi questa percentuale è scesa a circa il 25%.<sup>134</sup> Nel 2022, circa 12,6 trilioni di dollari di ricchezza *offshore* sono stati comunicati alle autorità fiscali estere nel contesto del CRS (Alstadsæter et al., 2024)

Nonostante i recenti progressi normativi internazionali (BEPS, CRS, FATCA), rimangono ampi margini di miglioramento nelle pratiche attuate, soprattutto per quanto riguarda l'effettiva identificazione dei beneficiari di strutture complesse e l'inclusione di tutti i tipi di attività, come ad esempio i *cripto-asset* o gli immobili detenuti tramite società.

Per migliorare l'efficacia del CRS, il *Global Tax Evasion Report 2024* raccomanda di aumentare la partecipazione, inclusi gli USA, estendere lo scambio agli immobili e altri asset reali, migliorare la trasparenza statistica e rafforzare i requisiti di identificazione dei beneficiari effettivi.<sup>135</sup>

---

<sup>132</sup>OECD, *International Standards for Automatic Exchange of Information in Tax Matters: Crypto-Asset Reporting Framework and 2023 update to the Common Reporting Standard*, OECD Publishing, Paris, 2023, <<https://doi.org/10.1787/896d79d1-en>>

<sup>133</sup>Il Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA), approvato come parte dell'HIRE Act, richiede generalmente che le istituzioni finanziarie estere e alcune altre entità straniere non finanziarie comunichino le informazioni sugli asset esteri detenuti dai loro titolari di conto statunitensi, pena l'applicazione di una ritenuta su pagamenti soggetti a ritenuta.

<sup>134</sup>Alstadsæter et al., op. cit., p. 7

<sup>135</sup>Alstadsæter et al., op. cit., Chapter 5.1

## 5. Nuove sfide della concorrenza fiscale internazionale

La globalizzazione dei mercati e la crescente mobilità dei capitali e delle persone hanno intensificato la concorrenza fiscale tra stati. Le forme di competizione nei mercati internazionali sono variate negli anni e sono diventate più sofisticate, ponendo nuove sfide all'equità e alla sostenibilità dei sistemi fiscali nazionali e internazionali. In questo capitolo analizzeremo due tendenze: l'ascesa dei regimi fiscali preferenziali per individui ad alto reddito e la discussione attorno l'imposta globale minima sulla ricchezza.

### 5.1 Regimi fiscali preferenziali e individui ad alto reddito: l'ascesa del fenomeno

Negli ultimi anni, un gruppo consistente di stati ha introdotto regimi fiscali agevolati specificatamente disegnati per attrarre individui con elevati redditi o patrimoni, offrendo aliquote ridotte o esenzioni su redditi prodotti all'estero. Questi regimi rappresentano una nuova forma di competizione fiscale internazionale: invece di ridurre le aliquote per tutti, molte nazioni offrono condizioni fiscali vantaggiose a specifiche categorie di contribuenti percepiti come particolarmente mobili, come lavoratori altamente qualificati, pensionati facoltosi o individui che traggono la maggior parte del loro reddito da fonti estere.<sup>136</sup>

Il report dell'EU *Tax Observatory* (2024) identifica tre principali tipologie di tali regimi in Europa:<sup>137</sup>

1. Regimi per redditi da fonte estera o mondiali, i quali offrono una tassazione preferenziale sui redditi non prodotti domesticamente (Italia, Grecia, Regno Unito, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Spagna, Svizzera);<sup>138</sup>
2. Regimi per redditi da specifiche attività economiche nel paese ospitante, le quali mirano ad attrarre professionisti specifici, come scienziati o artisti, offrendo riduzioni sui redditi guadagnati nel paese (Austria, Belgio, Italia, Cipro, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia, Francia, Lussemburgo, Svezia);<sup>139</sup>

---

<sup>136</sup>Alstadsæter et al., op. cit., 55-57

<sup>137</sup>*Ibidem*.

<sup>138</sup>Flamant et al., *New Forms of Tax Competition: An Empirical Investigation*, EU Tax Observatory Report No. 3, 2021, <<https://www.taxobservatory.eu/publication/new-forms-of-tax-competition-an-empirical-investigation/>>

<sup>139</sup>*Ibidem*.

3. Regimi per pensionati, i quali prevedono una tassazione agevolata sui redditi da pensione di fonte estera (Cipro, Grecia, Italia, Portogallo, Malta).<sup>140</sup>

Questi regimi, se da un lato possono generare un aumento del gettito per il paese che li adotta attirando nuova base imponibile, dall'altro creano significative distorsioni a livello globale. L'ascesa del fenomeno, infatti, è motivata dalla competizione tra giurisdizioni per attrarre individui con grandi patrimoni, percepiti come generatori di investimenti e spesa locale. Tuttavia, tali schemi comportano rischi elevati di erosione fiscale per i paesi di provenienza dei soggetti beneficiari, che possono spostare all'estero i propri redditi senza una reale residenza economica o sociale.<sup>141</sup>

Il *Global Tax Evasion Report 2024* sottolinea che tali politiche sono a somma negativa: i contribuenti attratti da un paese riducono la base imponibile di un altro, e il gettito fiscale globale diminuisce. Inoltre, questi regimi minano l'equità orizzontale<sup>142</sup> e la progressività dei sistemi fiscali, poiché sono primariamente rivolti ad individui facoltosi. Il report stima il costo fiscale di questi regimi in Europa a circa 7,5 miliardi di euro annui, con un beneficio medio per beneficiario di circa 34.300 euro. L'Italia, con i suoi regimi per *inbound workers* e *high net worth individuals*, contribuisce a questo scenario, e il suo regime per *HNWI* è classificato tra i più dannosi in Europa.<sup>143</sup>

L'Unione Europea ha realizzato un quadro giuridico per contrastare tali regimi, ECA SR 27/2024, par II), ma quest'ultimo presenta ancora carenze nell'elaborazione e attuazione delle misure e soffre la mancanza di un sistema di monitoraggio adeguato a valutarne l'efficacia.<sup>144</sup>

---

<sup>140</sup>Flamant et al., op. cit.

<sup>141</sup>*Ibidem*.

<sup>142</sup>Il sistema è iniquo poiché individui con lo stesso reddito pagano imposte diverse a seconda del regime a cui accedono

<sup>143</sup>Alstadsæter et al., op. cit., p. 60

<sup>144</sup>Corte Dei Conti Europea, *Lotta ai regimi fiscali dannosi e all'elusione dell'imposta sulle società, L'UE ha istituito una prima linea di difesa, ma le modalità di attuazione e monitoraggio delle misure sono carenti*, 2024, < [https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2024-27/SR-2024-27\\_IT.pdf](https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2024-27/SR-2024-27_IT.pdf)>

## 5.2 Imposta globale minima sulla ricchezza

Di fronte alla crescente concentrazione della ricchezza e alla capacità degli individui molto ricchi di beneficiare di aliquote fiscali effettive molto basse, emerge nel dibattito internazionale un'imposta globale minima sulla ricchezza dei miliardari.

L'imposta potrebbe ispirarsi alla tassazione minima delle multinazionali (*Pillar Two* dell'OCSE/G20), le quali, come gli individui molto ricchi, sono state le principali vincitrici della globalizzazione, beneficiando spesso di una bassa tassazione effettiva. Un'ipotesi propone un'imposta di circa il 2% sulla ricchezza dei miliardari, che potrebbe generare entrate significative: circa 214 miliardi di dollari a livello globale da meno di 3.000 individui e 76 miliardi di dollari in Europa, cifra che coprirebbe un quarto delle esigenze di investimento per la difesa dell'UE.<sup>145</sup> Tale imposta mirerebbe a garantire che, indipendentemente dalle specifiche strategie di pianificazione fiscale adottate, i più ricchi contribuiscano con una quota minima del loro patrimonio al gettito fiscale mondiale.

È importante ribadire la differenza di questa proposta dall'imposta minima globale sulle società, della quale abbiamo parlato nella sezione 4.4 e che è già in vigore, garantendo che le grandi imprese multinazionali paghino un livello minimo d'imposta sui profitti realizzati in ogni giurisdizione in cui operano.

L'efficacia di tale misura dipende tuttavia dalla capacità di cooperazione multilaterale e dalla condivisione di informazioni patrimoniali a livello globale, nonché dalla definizione di soglie e meccanismi di esenzione adeguati a evitare effetti regressivi su patrimoni di fascia media.<sup>146</sup>

---

<sup>145</sup>A. Mincuzzi, *Un'imposta sui miliardari europei per finanziare industria e difesa Ue: la tassa del 2% secondo Zucman*, Il Sole 24 ore, 17 marzo 2025, < [https://www.ilsole24ore.com/art/zucman-un-imposta-2percento-miliardari-finanziare-industria-e-difesa-ue-AGiaYHxD?refresh\\_ce](https://www.ilsole24ore.com/art/zucman-un-imposta-2percento-miliardari-finanziare-industria-e-difesa-ue-AGiaYHxD?refresh_ce)>

<sup>146</sup>Alstadsæter et al., op. cit.

## 6. Economia sommersa e lotta all'evasione

L'economia sommersa rappresenta una sfida importante per le economie moderne, minando le entrate fiscali, distorcendo la concorrenza e compromettendo l'equità del sistema socio-economico. Questo capitolo analizza le dimensioni, le cause e le implicazioni dell'economia sommersa, con un focus sui paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea. Verranno esplorate le politiche adottate per contrastarla e il ruolo cruciale della digitalizzazione in tal senso.

### 6.1 Economia sommersa nei paesi dell'OCSE: cause e dimensioni

Quantificare con precisione l'economia sommersa è intrinsecamente difficile, ma diverse stime ci forniscono un'idea della sua portata.

L'OCSE, nel 2017, ha stimato una forchetta di economia non osservata nei diversi paesi che varia dall'1% al 20% del PIL<sup>147</sup>, dato che non migliora molto gli studi della letteratura precedente, la qual indicava una media del 18% del PIL per i paesi dell'OCSE nel periodo 1999-2000, del 41% per i paesi in via di sviluppo e del 38% per i paesi in transizione.<sup>148</sup>

I dati più recenti forniti dall'*Annual Report on Taxation* dell'EU, sebbene non forniscano una stima generale dell'economia sommersa, evidenziano significative perdite di gettito dovute ad evasione, elusione e frode, che ne rappresentano le componenti cruciali.

Il primo problema rilevante è la sotto-dichiarazione dei redditi da lavoro autonomo, ovvero l'evasione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la quale raggiunge circa l'1% del PIL nei paesi più colpiti.<sup>149</sup> Sembra un dato irrisorio, ma considerando che la percentuale di lavoratori autonoma in Europa è del 14,3% è un fattore da prendere necessariamente in considerazione.<sup>150</sup> In Italia, ad esempio, il problema è di ampia portata,

---

<sup>147</sup>OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

<sup>148</sup>Schneider & Klinglmaier, *Shadow economies around the world: what do we know?*, Johannes Kepler University of Linz, Department of Economics, 2004, <<https://www.econstor.eu/bitstream/10419/73278/1/wp0403.pdf>>

<sup>149</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*, European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

<sup>150</sup>Eurofound, *Self-employment in the EU: Job quality and developments in social protection*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024

con una profonda convinzione generale che il lavoratore autonomo evada maggiormente e una conseguente diminuzione della moralità fiscale.<sup>151</sup>

Il secondo problema europeo per quanto riguarda l'economia sommersa è il divario di conformità dell'IVA (*VAT Compliance Gap*), indicatore che misura la differenza tra IVA teoricamente dovuta e quella effettivamente versata. Nel 2021, il VAT gap è stato stimato a 61 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 6% del gettito IVA complessivo.<sup>152</sup>

Infine, come discusso nel capitolo precedente, il fenomeno del *profit shifting* con il trasferimento degli utili societari incide significativamente sulla portata dell'economia non osservata in Europa e nel mondo. Il report dell'UE stima che le perdite di gettito dovute al fenomeno potrebbero valere fino al 20% di tutte le entrate riscosse a livello societario nel 2022, per un ammontare di circa 100 miliardi di euro.<sup>153</sup>

I fattori scatenanti dell'economia sommersa sono complessi ed interconnessi, ma se ne possono individuare alcuni generalizzati.

In primis, un elevato carico contributivo, in particolare sul lavoro, è un incentivo importante ad operare illegalmente per aggirare le imposte ritenute troppo alte ed influisce negativamente sulla performance del mercato del lavoro<sup>154</sup>; in secondo luogo spesso i sistemi fiscali regolatori sono complessi e richiedono tempi lunghi per adempiere agli obblighi tributari, spingendo le piccole imprese e i lavoratori autonomi verso l'informalità<sup>155</sup>; una bassa morale fiscale, la percezione di iniquità del sistema, la scarsa fiducia nelle istituzioni e la bassa qualità dei servizi pubblici possono ridurre la disponibilità dei cittadini a pagare le tasse<sup>156</sup>; la facilità con cui si possono occultare redditi e attività (es. prevalenza di pagamenti in contanti) e la percezione di un minimo rischio di essere scoperti e sanzionati influenzano le decisioni dei contribuenti<sup>157</sup> e, in aggiunta, disoccupazione, bassi livelli di istruzione, instabilità economica, possono spingere verso l'economia sommersa come forma di sussistenza<sup>158</sup>; infine, come trattato nella sezione 5, la mobilità internazionale di capitali

---

<sup>151</sup>Ufficio Studi CGIA, *LA PRESSIONE FISCALE SUI CONTRIBUENTI ONESTI È AL 47,4%. DATI MEF SU EVASIONE AUTONOMI "INATTENDIBILI"*, Mestre, 6 gennaio 2024, < <https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2024/01/PRESSIONE-FISCALE-REALE-06.01.2024.pdf>>

<sup>152</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, op. cit.

<sup>153</sup>*Ibidem*.

<sup>154</sup>R. Saporiti, *Pressione ed evasione fiscale: scopri le relazioni nascoste in Europa*, Il Sole 24 ore, 7 maggio 2019, < <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/05/07/pressione-ed-evasione-fiscale-come-vanno-le-cose-in-europa/>>

<sup>155</sup>OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

<sup>156</sup>*Ibidem*.

<sup>157</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, op.cit.

<sup>158</sup>*Ibidem*.

e persone, unita all'esistenza di giurisdizioni a bassa o nulla tassazione (paradisi fiscali), facilita l'evasione e l'elusione fiscale su scala globale.

## 6.2 Studio dei casi nei principali paesi europei

L'entità e le caratteristiche dell'economia sommersa variano significativamente tra i paesi europei, riflettendo le diverse strutture economiche, i sistemi fiscali, i livelli di regolamentazione e le culture della legalità. Per motivi di insufficiente spazio, in questa tesi analizzeremo solamente Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Germania, Francia, Paesi Scandinavi e Nuovi Stati Membri UE (Europa Centro-Orientale).

Il nostro paese presenta una delle economie sommerse più ampie tra i paesi industrializzati. L'ultimo report dell'ISTAT evidenzia nel 2022 una crescita dell'economia sommersa di 17,6 miliardi, con un aumento del 9,6% rispetto al 2021: l'economia non osservata si attesta intorno ai 182 miliardi di euro e le unità di lavoro irregolari sono 2 milioni 986mila<sup>159</sup>. Questo è dovuto a una combinazione di fattori, tra cui un'elevata pressione fiscale, una complessa burocrazia e una certa tolleranza culturale verso forme di evasione.

La Grecia, la Spagna e il Portogallo hanno mostrato storicamente livelli significativi di economia sommersa, spesso correlati a specificità strutturali come un'alta incidenza di piccole imprese e lavoro autonomo e periodi di grande difficoltà economica.<sup>160</sup> *L'Annual Report on Taxation* dell'EU, attraverso il *VAT gap*, mostra come la Grecia continui ad avere un divario di conformità IVA superiore alla media UE, sebbene in miglioramento.<sup>161</sup>

La Germania e la Francia, pur avendo economie sommerse più contenute più contenute rispetto ai paesi del Sud Europa, non sono immuni al fenomeno. Le stime sono rispettivamente di 443<sup>162</sup> e 618<sup>163</sup> miliardi di euro. Per loro la complessità fiscale e le opportunità di evasione per specifici settori o tipologie di reddito rimangono una sfida.

---

<sup>159</sup>ISTAT, *L'ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI | ANNI 2019-2022*, Istituto Nazionale di Statistica, 18 ottobre 2024, < [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Economia-non-osservata\\_2022-1.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Economia-non-osservata_2022-1.pdf)>

<sup>160</sup>R. Canale, *Austerità ed economia sommersa nell'Eurozona*, Economia e Politica, 6 marzo 2015, < [https://www.economiaepolitica.it/politiche-economiche/europa-e-mondo/austerita-ed-economia-sommersa-nelleurozona/#:~:text=Quattro%20\(Grecia%2C%20Italia%2C%20Portogallo%20e%20Spagna\)%20su,questi%20%C3%A8%20da%20escludere%20il%20Belgio%20che](https://www.economiaepolitica.it/politiche-economiche/europa-e-mondo/austerita-ed-economia-sommersa-nelleurozona/#:~:text=Quattro%20(Grecia%2C%20Italia%2C%20Portogallo%20e%20Spagna)%20su,questi%20%C3%A8%20da%20escludere%20il%20Belgio%20che)>

<sup>161</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, op.cit.

<sup>162</sup>IAW, *Substantial increase in shadow economy in 2023 due to unfavorable economic development*, Institut für Angewandte Wirtschaftsforschung, 7 febbraio 2023, < <https://www.iaw.edu/news-detail/substantial-increase-in-shadow-economy-in-2023-due-to-unfavorable-economic-development.html>>

<sup>163</sup>World Economics, *France's Informal Economy Size*, < <https://www.worldeconomics.com/National-Statistics/Informal-Economy/France.aspx>>

I paesi Scandinavi generalmente presentano livelli di economia sommersa più bassi, nonostante abbiano un'elevata pressione fiscale. Questo avviene grazie alla presenza di una forte morale fiscale, di un'alta qualità dei servizi pubblici, da sistemi amministrativi efficienti e da un elevato grado di fiducia nelle istituzioni.<sup>164</sup>

I nuovi Stati Membri dell'EU presentano un quadro eterogeneo. Alcuni, come l'Estonia, sono spesso citati per sistemi fiscali relativamente semplici e un buon utilizzo delle tecnologie digitali, che possono contribuire a limitare l'economia sommersa. Altri, come la Romania e la Bulgaria, mostrano ancora sfide significative, come evidenziato dall'elevato *VAT gap*.<sup>165</sup>

L'*Annual Report on Taxation* sottolinea come nel 2022 e nel 2023 le riforme fiscali negli Stati Membri siano state in gran parte di natura temporanea per affrontare l'alta inflazione, ma evidenzia anche l'importanza di riforme strutturali per migliorare la competitività e l'equità. Queste riforme possono avere un impatto indiretto sulla dimensione dell'economia sommersa.<sup>166</sup>

### 6.3 Policy per ridurre l'economia sommersa

La lotta all'economia sommersa richiede un approccio strategico e integrato, che l'OCSE articola attorno a tre pilastri: educazione del contribuente e semplicità della compliance, riduzione delle opportunità e aumento della probabilità di scoperta, rafforzamento delle norme sociali.

La semplificazione del sistema e la riforma fiscale sono necessarie per avere Sistemi fiscali più semplici, chiari e prevedibili che riducano i costi di adempimento e le zone grigie sfruttabili per l'evasione.<sup>167</sup> Le iniziative UE come BEFIT (*Business in Europe: Framework for Income Taxation*) e HOT (*Head Office Tax system for SMEs*) mirano a semplificare la tassazione delle imprese che operano a livello transfrontaliero.<sup>168</sup> E' importante anche

---

<sup>164</sup>OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

<sup>165</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, op.cit.

<sup>166</sup>*Ibidem*.

<sup>167</sup>G. Nieddu, *L'OCSE e l'evoluzione della fiscalità internazionale: riflessioni sul Pillar One e sul Pillar Two*, Euroconference News, 8 febbraio 2023, <[https://www.ecnews.it/wp-content/uploads/pdf/2023-02-08\\_locse-e-levoluzione-della-fiscalita-internazionale-riflessioni-sul-pillar-one-e-sul-pillar-two.pdf](https://www.ecnews.it/wp-content/uploads/pdf/2023-02-08_locse-e-levoluzione-della-fiscalita-internazionale-riflessioni-sul-pillar-one-e-sul-pillar-two.pdf)>

<sup>168</sup>S. Pesiri, *BEFIT: cosa cambia per la fiscalità delle imprese multinazionali in UE*, Fisco e Tasse, 15 novembre 2023, <<https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/15710-befit-cosa-cambia-per-la-fiscalita-delle-imprese-multinazionali-in-ue.html>>

ribilanciare il carico fiscale e spostare la tassazione da fattori mobili come il lavoro verso basi imponibili meno mobili e più difficili da occultare, come proprietà immobiliari ad esempio.<sup>169</sup>

Il rafforzamento dell'amministrazione fiscale e dei controlli è un punto centrale nella risoluzione del problema. La raccolta e l'analisi avanzata dei dati (*Big Data, AI*) sono fondamentali per identificare i rischi di evasione e targettizzare i controlli. L'*EU Compliance Risk Management (CRM) Guide* è stata rivista nel 2023 per integrare la digitalizzazione.<sup>170</sup> Inoltre, è importante che si aumenti la probabilità di scoperta con controlli più efficaci e sanzioni adeguate che agiscono da deterrente e che si implementi la cooperazione internazionale.<sup>171</sup>

Infine, è necessario che ci sia un rafforzamento delle norme sociali per implementare la morale fiscale, magari tramite una collaborazione efficace tra diverse agenzie governative (fiscali, previdenziali, ispettorato del lavoro, forze dell'ordine) per un contrasto più efficace, soprattutto per le forme più gravi di economia sommersa e lavoro illegale.<sup>172</sup>

#### 6.4 Impatto della digitalizzazione nella lotta all'economia sommersa

La digitalizzazione sta rivoluzionando le modalità con cui le amministrazioni fiscali operano e combattono l'economia sommersa, presentando sia enormi opportunità che nuove sfide. L'OCSE ha già evidenziato il potenziale della tecnologia e le opportunità che essa offre.

In primo luogo, permette un miglioramento nella raccolta e nell'analisi dei dati, ad esempio attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e *big data analytics*: l'AI può analizzare enormi volumi di dati per identificare modelli sospetti, frodi complesse e migliorare il targeting dei controlli fiscali.<sup>173</sup> La fatturazione elettronica obbligatoria per le transazioni intra-UE e sistemi di rendicontazione digitale in tempo reale fornirebbe alle

---

<sup>169</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, op.cit.

<sup>170</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, *RISK MANAGEMENT GUIDE FOR TAX ADMINISTRATIONS*, European Commission, <[https://taxation-customs.ec.europa.eu/system/files/201609/risk\\_management\\_guide\\_for\\_tax\\_administrations\\_en.pdf](https://taxation-customs.ec.europa.eu/system/files/201609/risk_management_guide_for_tax_administrations_en.pdf)>

<sup>171</sup>G. Nieddu, op. cit.

<sup>172</sup>OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

<sup>173</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*, European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

amministrazioni fiscali un flusso di dati dettagliato e tempestivo. Oltre a questo, è fondamentale la tracciabilità delle transazioni attraverso i pagamenti elettronici, i quali, sempre più diffusi lasciano una traccia digitale che rende più difficile occultare le transazioni rispetto ai pagamenti in contanti.<sup>174</sup>

La digitalizzazione può avere effetti positivi anche per la semplificazione degli adempimenti tributari. Molti paesi utilizzano i dati digitali per precompilare le dichiarazioni dei redditi, riducendo gli oneri per i contribuenti e il rischio di errori o omissioni, oppure semplificano l'interazione tra contribuenti e fisco tramite portali online e app mobili.<sup>175</sup>

Infine, piattaforme digitali sicure facilitano lo scambio di informazioni tra amministrazioni fiscali di diversi paesi implementando la cooperazione internazionale, come avviene con BEPS, CRS o FATCA.

Inevitabile dire che la tecnologia pone anche nuove sfide e presenta dei rischi. Una delle principali manifestazioni è rappresentata dall'economia delle piattaforme, anche detta *gig economy*. Il lavoro svolto attraverso piattaforme digitali spesso opera in una zona grigia dal punto di vista fiscale, in quanto non è sempre regolamentato in modo adeguato. La proposta ViDA (*VAT in the digital age*), attualmente in discussione, prevede l'introduzione di norme specifiche per chiarire il trattamento IVA delle piattaforme che offrono servizi di alloggio e trasporto.<sup>176</sup>

Un'altra area particolarmente critica riguarda le criptovalute e gli asset digitali. La loro natura e la possibilità di effettuare transazioni transfrontaliere rendono questi strumenti ideali per l'occultamento di redditi e patrimoni. In risposta a queste problematiche, la Direttiva DAC8 è stata progettata per estendere lo scambio automatico di informazioni anche agli strumenti finanziari digitali, inclusi i *crypto-asset*.<sup>177</sup>

Anche la diffusione del lavoro a distanza transfrontaliero, fenomeno legato alla crescente mobilità di lavoratori noti come *digital nomads*, introduce nuove complessità. In

---

<sup>174</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*, European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, < [https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

<sup>175</sup>*Ibidem*.

<sup>176</sup>Edicom, *ViDA (VAT in the Digital Age) - Il Consiglio dell'Unione Europea approva il pacchetto sull'IVA nell'era digitale*, 11 marzo 2025, < <https://edicom.it/blog/vida-la-ue-promuove-la-fatturazione-elettronica-b2b>>

<sup>177</sup>Consiglio dell'Unione Europea, *Il Consiglio adotta una direttiva per rafforzare la cooperazione tra le autorità fiscali nazionali (DAC 8)*, comunicato stampa, 17 ottobre 2023, < <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/10/17/council-adopts-directive-to-boost-cooperation-between-national-taxation-authorities-dac8/>>

particolare, la determinazione della residenza fiscale e degli obblighi tributari connessi diventa sempre più problematica nel contesto della globalizzazione e della digitalizzazione del lavoro.<sup>178</sup>

Accanto a queste trasformazioni, emergono anche altri rischi tecnologici significativi. La sicurezza informatica rappresenta una priorità assoluta, poiché l'enorme mole di dati fiscali digitalizzati è soggetta a potenziali attacchi informatici. Inoltre, la crescente sofisticazione delle frodi fiscali è un fattore preoccupante: i truffatori sfruttano le nuove tecnologie per aggirare i controlli, facendo uso, ad esempio, di software per la soppressione delle vendite o di identità digitali false.<sup>179</sup>

Un aspetto cruciale, infatti, è quello della privacy dei dati. È necessario trovare un equilibrio tra l'esigenza delle autorità fiscali di accedere alle informazioni per fini di controllo e tutela dell'erario, e il diritto dei cittadini alla protezione dei propri dati personali.

Infine, la questione del *digital divide* assume una rilevanza crescente. È fondamentale garantire che tutti i contribuenti, comprese le piccole imprese e i soggetti con minori competenze digitali, siano messi nelle condizioni di interagire con un sistema fiscale sempre più digitalizzato, senza essere esclusi o svantaggiati.<sup>180</sup>

In conclusione, la digitalizzazione è uno strumento imprescindibile nella lotta all'economia sommersa, capace di aumentare la trasparenza e l'efficienza. Tuttavia, richiede un costante adeguamento normativo e strategico per massimizzarne i benefici e mitigarne i rischi, garantendo al contempo equità e protezione dei diritti dei contribuenti.

## 6.5 Strategie e soluzioni per un sistema fiscale più equo: Best Practices in Europa

La lotta all'economia sommersa non riguarda unicamente il recupero di gettito, ma implica anche la costruzione di un sistema fiscale percepito come più equo e trasparente. Un'imposizione equa contribuisce a rafforzare la morale fiscale e incoraggia la *compliance*

---

<sup>178</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*, European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

<sup>179</sup>OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

<sup>180</sup>ISPI, *Il Digital Divide: una barriera all'equità sociale, economica e politica*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 4 aprile 2025, <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-digital-divide-una-barriera-al-lequita-sociale-economica-e-politica-204514>>

volontaria, diminuendo l'incentivo ad operare nell'irregolarità. L'*Annual Report on Taxation 2024* evidenzia l'importanza di sistemi fiscali capaci di sostenere una crescita economica inclusiva e una prosperità condivisa, fondati su equità, efficienza e stabilità. Numerose *best practices* emerse in Europa indicano la strada verso questi obiettivi, combinando riforme strutturali con l'impiego strategico della tecnologia.<sup>181</sup>

Tra le iniziative più rilevanti si trova la semplificazione e la trasparenza degli adempimenti fiscali. Molti Stati membri stanno investendo in portali digitali e applicazioni mobili che facilitano la dichiarazione e il pagamento delle imposte, riducendo significativamente i costi a carico di contribuenti e amministrazioni. Iniziative come il *One-Stop Shop* (OSS) per l'IVA<sup>182</sup>, che il pacchetto ViDA mira a potenziare, hanno contribuito a ridurre la complessità per le imprese con operazioni transfrontaliere.

Fondamentale il ribilanciamento del carico fiscale, che promuove lo spostamento dell'imposizione dal lavoro, particolarmente gravosa per i redditi medio-bassi, verso tributi meno distorsivi come quelli ambientali, sulla ricchezza o sulle proprietà immobiliari. Anche la progressività effettiva è un elemento centrale per un sistema fiscale giusto, che deve far sì che chi ha maggiore capacità contributiva contribuisca in misura proporzionata, contrastando le pratiche elusive che erodono la base imponibile.

L'utilizzo dei dati e della tecnologia deve avvenire in modo etico e trasparente. L'introduzione di obblighi di rendicontazione digitale e di fatturazione elettronica, già attuati in paesi come Italia, Austria, Russia e Portogallo, ha incrementato la trasparenza e limitato le possibilità di sotto-dichiarazione. Inoltre, l'impiego di strumenti di *advanced analytics* consente di individuare non solo casi di evasione, ma anche pratiche elusive aggressive che compromettono l'equità del sistema fiscale. I Paesi nordici offrono un esempio virtuoso grazie alla loro combinazione di elevata pressione fiscale, alta qualità dei servizi pubblici e forte trasparenza amministrativa. L'uso avanzato di registri pubblici e dati digitali in questi paesi è spesso considerato un modello per tutta l'Europa.<sup>183</sup>

---

<sup>181</sup>Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*, European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

<sup>182</sup>Il regime OSS (*One Stop Shop*) rappresenta una soluzione innovativa e vantaggiosa per le aziende che operano nell'ambito delle vendite transfrontaliere verso consumatori privati nell'Unione Europea. Questo regime opzionale semplifica notevolmente gli adempimenti IVA per coloro che vendono beni e servizi all'estero, consentendo loro di gestire tutte le registrazioni contabili e le dichiarazioni IVA attraverso un unico portale online.

<sup>183</sup>OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

Un altro elemento strategico è il rafforzamento della *tax morale* e della partecipazione tramite campagne di educazione fiscale volte a spiegare l'importanza delle imposte per il finanziamento dei servizi pubblici e i danni derivanti dall'evasione, strumenti fondamentali per rafforzare il senso civico. Alcuni stati, come i Paesi Bassi e l'Austria, hanno implementato programmi di *cooperative compliance* con le grandi imprese, basati su trasparenza e fiducia reciproca. Tali modelli favoriscono una maggiore equità orizzontale e sono stati ripresi anche da altri Stati, come il Belgio e la Polonia.<sup>184</sup>

Infine, i controlli fiscali rappresentano un ulteriore aspetto rilevante per garantire un sistema equo. Essi dovrebbero essere indirizzati verso le aree a maggior rischio di evasione, e le sanzioni dovrebbero essere calibrate in modo proporzionale alla gravità dell'infrazione, consentendo di evitare penalizzazioni eccessive per errori in buona fede o omissioni marginali. L'uso di strumenti avanzati di analisi dei dati è essenziale per perseguire questo obiettivo.

Un esempio interessante è quello di Singapore, che pur non facendo parte dell'UE, rappresenta un modello di riferimento per l'efficienza e calibra gli interventi di compliance sulla base dell'atteggiamento osservabile dei contribuenti, utilizzando l'analisi avanzata dei dati per identificare i rischi, non a caso è uno dei maggiori centri commerciali del mondo.<sup>185</sup>

---

<sup>184</sup> Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*, European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, < [https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

<sup>185</sup> Fisco Oggi, *Singapore*, Schede Paese, 2 aprile 2020, <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/schede-paese/articolo/singapore>

## 7. Conclusioni

L'analisi condotta nella presente tesi ha messo in luce la complessa e spesso problematica interazione tra il sistema fiscale italiano e le realtà europee, concentrandosi poi sul fenomeno persistente dell'evasione fiscale. È emerso come l'Italia si caratterizzi per una pressione fiscale complessiva tra le più elevate in Europa, con un carico particolarmente gravoso sul lavoro e sulle imprese. Questa elevata tassazione, unita a una notevole complessità normativa e a inefficienze amministrative, contribuisce a generare una percezione di iniquità e a distorcere la competitività del sistema. La discrepanza tra pressione fiscale apparente e reale, quest'ultima significativamente più alta per i contribuenti onesti a causa dell'ampia evasione, rappresenta una criticità centrale.

L'evasione fiscale e l'economia sommersa, sebbene in tendenziale diminuzione negli ultimi anni grazie a un migliorato recupero, rimangono fenomeni di vasta portata in Italia, sottraendo ingenti risorse al bilancio pubblico e alterando la concorrenza. Le cause sono multifattoriali: dall'elevato carico fiscale percepito alla complessità del sistema, da una cultura della legalità talvolta carente alle debolezze nei meccanismi di controllo. La ricchezza *offshore* e le strategie di elusione fiscale delle multinazionali, come il *profit shifting*, aggravano ulteriormente il quadro, sebbene iniziative internazionali come il CRS dell'OCSE e il progetto BEPS stiano cercando di arginare tali pratiche.

La tesi ha inoltre evidenziato come la tassazione del lavoro e del capitale presenti significative differenze, con i redditi da capitale che spesso beneficiano di regimi più favorevoli rispetto a quelli da lavoro. Questo squilibrio, unito alla possibilità per i redditi più elevati di avvalersi di sofisticate pianificazioni fiscali e regimi preferenziali, solleva questioni di equità e progressività effettiva del sistema, minando il principio costituzionale della capacità contributiva. Va tuttavia riconosciuto che tali differenze non sono prive di giustificazione economica: un'eccessiva imposizione sul capitale, infatti, rischierebbe di scoraggiare gli investimenti e generare ricadute negative sul sistema produttivo, sull'occupazione e, più in generale, sulla crescita economica del paese.

A livello internazionale, strumenti come il *Common Reporting Standard* (CRS) e le iniziative BEPS, inclusa la discussione sull'imposta globale minima, hanno segnato progressi importanti nel contrasto all'evasione e all'elusione transfrontaliera. Tuttavia, nuove sfide emergono costantemente, come la concorrenza fiscale attraverso regimi preferenziali per individui ad alto reddito e le complessità introdotte dalla digitalizzazione dell'economia.

La digitalizzazione, se da un lato offre strumenti potenti per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati, la tracciabilità delle transazioni e la semplificazione degli adempimenti, dall'altro introduce nuove vulnerabilità e richiede un costante adeguamento normativo per garantire equità e protezione dei dati. Le *best practices* europee indicano la necessità di un approccio che combini semplificazione, equità, rafforzamento dell'amministrazione fiscale, cooperazione internazionale e promozione della *tax morale*.

In conclusione, la tesi sottolinea l'urgenza per l'Italia di proseguire e intensificare gli sforzi verso una riforma organica del sistema fiscale. Tale riforma dovrebbe mirare a una maggiore equità, riducendo il carico sui redditi da lavoro e sulle imprese oneste, semplificando gli adempimenti e rendendo più efficiente l'amministrazione. Il contrasto all'evasione fiscale non è solo una questione di recupero di gettito, ma un imperativo per la giustizia sociale, la competitività economica e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Il percorso è complesso e richiede un impegno costante, ma è fondamentale per assicurare un futuro più prospero ed equo per il Paese nel contesto europeo, traendo ispirazione dalle soluzioni più efficaci adottate dai partner e contribuendo attivamente alla costruzione di un quadro fiscale internazionale più giusto e trasparente.

## Bibliografia

Agenzia delle Entrate, *Evasione fiscale, nel 2024 il recupero più alto di sempre*, 18 febbraio 2025,

<<https://www.agenziaentrateriscossione.gov.it/it/il-gruppo/lagenzia-comunica/novita/Evasione-fiscale-nel-2024-il-recupero-piu-alto-di-sempre/>>

Agenzia delle Entrate, *Imposta sui redditi delle società - Ires - Che cos'è*,

<<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/imposta-sui-redditi-societa-ires/infogen-imposta-sui-redditi-societa-ires>>

Agenzia delle Entrate, *Norme generali e aliquote*, <

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/iva-regole-generalali-aliquote-esenzioni-pagamento/norme-generalali-e-aliquote#:~:text=In%20Italia%20l'aliquota%20ordinaria,per%20esempio%20per%20alcuni%20alimenti>>

Agenzia delle Entrate, *Protocollo N. 48243/2022*, <

[https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/4169786/Provvedimento\\_15.0\\_2.2022\\_Patent\\_box+%281%29.pdf/489bb49a-2eef-a295-3725-6fe74e3dd48d](https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/4169786/Provvedimento_15.0_2.2022_Patent_box+%281%29.pdf/489bb49a-2eef-a295-3725-6fe74e3dd48d)>

Alstadsæter et al., *Global Tax Evasion Report 2024*, Eutax Observatory, 2024, <

[https://www.taxobservatory.eu/www-site/uploads/2023/10/global\\_tax\\_evasion\\_report\\_24.pdf](https://www.taxobservatory.eu/www-site/uploads/2023/10/global_tax_evasion_report_24.pdf)>

Baldini A., *Cos'è la flat tax e come funziona*, Fiscomania, 22 ottobre 2024, <

<https://fiscomania.com/flat-tax-vantaggi-e-svantaggi/>>

Baldini A., *Differenza tra redditi di impresa e di capitale*, Fiscomania, 29 aprile 2025, <

<https://fiscomania.com/redditi-di-impresa-e-di-capitale/#:~:text=I%20redditi%20di%20capitale%20derivano,sono%20imponibili%20per%20competenza%20economica.>>

Barolini A., *I salari tassati più delle rendite finanziarie. Ovunque*, Valori, 21 settembre 2023,

<<https://valori.it/tassazione-redditi-rendite->

[finanziarie/#:~:text=Uno%20studio%20dell%27OCSE%20spiega%20che,%C3%A8%20di%20oltre%20il%202020>](#)

Barone G. e Mocetti S., *Tax morale and public spending inefficiency*, Banca d'Italia, working paper, 2009

Barone Nicola, *Fisco, nel 2022 entrate tributarie su di 48,4 miliardi*, Il Sole 24 ore, 6 marzo 2003

Basilavecchia M., *Corso di diritto tributario*, 2. Ed., Pioltello (MI), Giappichelli Editore, 2022

Borsa italiana, *Evasione, elusione e frode fiscale: definizioni e differenze*, FTA Online news, Milano, 13 gennaio 2022, < <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/evasione.htm>>

Camera di commercio di Torino, *Imposte dirette e indirette*, < <https://www.to.camcom.it/book/export/html/6127>>

Canale R., *Austerità ed economia sommersa nell'Eurozona*, Economia e Politica, 6 marzo 2015, < [https://www.economiaepolitica.it/politiche-economiche/europa-e-mondo/austerita-ed-economia-sommersa-nelleurozona/#:~:text=Quattro%20\(Grecia%2C%20Italia%2C%20Portogallo%20e%20Spagna\)%20su,questi%20%C3%A8%20da%20escludere%20il%20Belgio%20che](https://www.economiaepolitica.it/politiche-economiche/europa-e-mondo/austerita-ed-economia-sommersa-nelleurozona/#:~:text=Quattro%20(Grecia%2C%20Italia%2C%20Portogallo%20e%20Spagna)%20su,questi%20%C3%A8%20da%20escludere%20il%20Belgio%20che)>

Cannari G e d'Alessio G, *Le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale*, Banca d'Italia, 2007, <[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2007/2007-0618/tema\\_618.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2007/2007-0618/tema_618.pdf)>

Cannari L. e D'Alessio G., *Le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale*, Banca d'Italia, febbraio 2007, < [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2007/2007-0618/tema\\_618.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2007/2007-0618/tema_618.pdf)>

Confcommercio, *INDAGINE SULLA PRESSIONE FISCALE PERCEPITA DAI CONTRIBUENTI ITALIANI*, Format Srl, 2007, <  
<https://www.confcommercio.it/documents/20126/1132629/Indagine+Confcommercio+sulla+pressione+fiscale+percepita+dai+contribuenti+italiani.pdf/a8f92c43-f00b-9809-ffa-6c0b1a0e5d94#:~:text=Indagine%20condotta%20da%20Format%20Srl,abbastanza%20pesante%20non%20%C3%A8%20pesante>>

Confindustria, *Quanto costa il lavoro?*, <  
<https://confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/valutazione-delle-politiche-pubbliche/dettaglio/costo-del-lavoro-Italia>>

Consiglio dell'Unione Europea, *Il Consiglio adotta una direttiva per rafforzare la cooperazione tra le autorità fiscali nazionali (DAC 8)*, comunicato stampa, 17 ottobre 2023, <  
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/10/17/council-adopts-directive-to-boost-cooperation-between-national-taxation-authorities-dac8/>>

Corte Dei Conti Europea, *Lotta ai regimi fiscali dannosi e all'elusione dell'imposta sulle società, L'UE ha istituito una prima linea di difesa, ma le modalità di attuazione e monitoraggio delle misure sono carenti*, 2024, <  
[https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2024-27/SR-2024-27\\_IT.pdf](https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2024-27/SR-2024-27_IT.pdf)>

D. Haberly D. Wójcik, *Tax havens and the production of offshore FDI: an empirical analysis*, Journal of Economic Geography, Volume 15, 2015, <https://doi.org/10.1093/jeg/lbu003>

Deloitte, *International Tax, Netherlands Highlights* 2024,<  
[https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Tax/dttl-tax-netherlandshighlights-2024.pdf?utm\\_source=chatgpt.com](https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Tax/dttl-tax-netherlandshighlights-2024.pdf?utm_source=chatgpt.com)>

Di Nardo T., *Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel mondo. Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica fiscale*, FNC, 10 ottobre 2020, <  
[https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/filemanager/active/01485/2020\\_10\\_12\\_Analisi\\_della\\_pressione\\_fiscale\\_in\\_Italia-b.pdf?fid=1485](https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/filemanager/active/01485/2020_10_12_Analisi_della_pressione_fiscale_in_Italia-b.pdf?fid=1485)>

Di Rocco A., *Ubp, in Italia 537 miliardi di tasse non incassate non sono più esigibili. È la cifra mostre dei 1.270 mld di crediti non riscossi*, Milano Finanza, 26 marzo 2025, <  
[https://www.milanofinanza.it/news/fisco-l-italia-ha-1-270-miliardi-di-crediti-non-riscossi-ma-537-miliardi-non-sono-piu-esigibili-202503261305593356?refresh\\_cens](https://www.milanofinanza.it/news/fisco-l-italia-ha-1-270-miliardi-di-crediti-non-riscossi-ma-537-miliardi-non-sono-piu-esigibili-202503261305593356?refresh_cens)>

Di Tanno T., *Come evitare un altro caso Apple*, Lavoce, 27 settembre 2016, <  
<https://lavoce.info/archives/42973/come-evitare-un-altro-caso-apple/>>

Dipartimento delle finanze, *Anni 70 - La grande riforma tributaria*, MEF, <  
<https://www.finanze.gov.it/it/il-dipartimento/fisco-e-storia/i-tributi-nella-storia-ditalia/anni-70-la-grande-riforma-tributaria/>>

Dipartimento delle Finanze, *Imposta Municipale Propria (IMU)*, MEF, <  
<https://www.finanze.gov.it/it/fiscalita/fiscalita-regionale-e-locale/Imposta-municipale-propria-IMU/>>

Dipartimento delle Finanze, *IRAP*, MEF, < <https://www.finanze.gov.it/it/fiscalita/fiscalita-regionale-e-locale/IRAP/index.html>>

Directorate-General for Taxation and Customs Union, *Annual Report on Taxation 2024*,

European Commission, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <  
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs\\_autres\\_institutions/commission\\_europeenne/swd/2024/0172/COM\\_SWD\(2024\)0172\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/docs_autres_institutions/commission_europeenne/swd/2024/0172/COM_SWD(2024)0172_EN.pdf)>

Directorate-General for Taxation and Customs Union, *RISK MANAGEMENT GUIDE FOR TAX ADMINISTRATIONS*, European Commission, < [https://taxation-customs.ec.europa.eu/system/files/201609/risk\\_management\\_guide\\_for\\_tax\\_administrations\\_en.pdf](https://taxation-customs.ec.europa.eu/system/files/201609/risk_management_guide_for_tax_administrations_en.pdf)>

E. Miola, *Il progetto OCSE/G20 “Base Erosion and Profit Shifting”*, MEF- Dipartimento delle Finanze, 12 aprile 2017, <  
<https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/1-Miola.pdf>>

Edicom, *ViDA (VAT in the Digital Age) - Il Consiglio dell'Unione Europea approva il pacchetto sull'IVA nell'era digitale*, 11 marzo 2025, < <https://edicom.it/blog/vida-la-ue-promuove-la-fatturazione-elettronica-b2b>>

European Union, *EU VAT Gap Report*, Taxation and Customs Union, 2024, < [https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/vat/fight-against-vat-fraud/vat-gap\\_en](https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/vat/fight-against-vat-fraud/vat-gap_en)>

Eurostat, *Tax revenue statistics*, 30 ottobre 2024, < [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tax\\_revenue\\_statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tax_revenue_statistics)>

F. Migliorini, *Regolarizzazione fiscale di immobile estero: come funziona?*, Fiscomania, 10 settembre 2024, < <https://fiscomania.com/immobile-estero-non-dichiarato-ravvedimento/#:~:text=Violazione%20Sanzione%20Mancata%20compilazione%20quadro,167%2F90>>

Fisco Oggi, *Income Tax: nel Vecchio Continente ancora di moda la progressività*, Agenzia delle Entrate, 5 marzo 2019, < <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/income-tax-nel-vecchio-continente-va-ancora-moda-progressivita>>

Flamant et al., *New Forms of Tax Competition: An Empirical Investigation*, EU Tax Observatory Report No. 3, 2021, < <https://www.taxobservatory.eu/publication/new-forms-of-tax-competition-an-empirical-investigation/>>

Galli E. e Profeta P., *Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy*, Economia italiana, 1/2020, < [https://economiaitaliana.org/wp-content/uploads/EI\\_2020\\_1\\_01\\_Editoriale.pdf](https://economiaitaliana.org/wp-content/uploads/EI_2020_1_01_Editoriale.pdf)>

Gara M. e De Franceschi P., *I paradisi fiscali: caratteristiche operative, evidenze empiriche e anomalie finanziarie*, Banca d'Italia, 3 agosto 2015, < <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2015/quaderni-analisi-studi-3/paradisi-fiscali.pdf>>

Gregori Enrico, *Il governo Mussolini vara la tassa sul celibato*, Il Messaggero, 13 febbraio 2017

Hourani et al, *The taxation of labour vs. capital income: A focus on high earners*, OECD, 2023, <[https://www.oecd.org/en/publications/the-taxation-of-labour-vs-capital-income\\_04f8d936-en.html](https://www.oecd.org/en/publications/the-taxation-of-labour-vs-capital-income_04f8d936-en.html)>

IAW, *Substantial increase in shadow economy in 2023 due to unfavorable economic development*, Institut für Angewandte Wirtschaftsforschung, 7 febbraio 2023, <<https://www.iaw.edu/news-detail/substantial-increase-in-shadow-economy-in-2023-due-to-unfavorable-economic-development.html>>

Il Post, *L'evasione fiscale in Italia continua a diminuire*, *Economia*, 13 ottobre 2024, <<https://www.ilpost.it/2024/10/13/evasione-fiscale-2021/>>

Il sole 24 Ore, *Ue, pressione fiscale in leggero calo: Italia al 42,7%*, 28 luglio 2024, <[https://www.ilsole24ore.com/art/ue-pressione-fiscale-leggero-calo-italia-427percento-AFtkQ06C?refresh\\_ce](https://www.ilsole24ore.com/art/ue-pressione-fiscale-leggero-calo-italia-427percento-AFtkQ06C?refresh_ce)>

ISPI, *Il Digital Divide: una barriera all'equità sociale, economica e politica*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 4 aprile 2025, <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-digital-divide-una-barriera-allequita-sociale-economica-e-politica-204514>>

ISTAT, *Glossario*, novembre 2013, <<https://www.istat.it/it/files/2013/11/Glossario.pdf>>

ISTAT, *IL CARICO FISCALE E CONTRIBUTIVO DI INDIVIDUI E FAMIGLIE - Anni 2019-2020*, 20 dicembre 2022, <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/Carico-fiscale-e-contributivo-2019-2020.pdf>>

ISTAT, *L'ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI | ANNI 2019-2022*, Istituto Nazionale di Statistica, 18 ottobre 2024, <[https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Economia-non-osservata\\_2022-1.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Economia-non-osservata_2022-1.pdf)>

Lahiri I., *Dove si pagano più tasse, e dove se ne pagano meno, in Europa?*, Euro News, 06/02/2024, <<https://it.euronews.com/business/2024/02/06/dove-si-pagano-piu-tasse-in-europa>>

Liberati S., *Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy*, Economia italiana, 1/2020, < [https://economiaitaliana.org/wp-content/uploads/EI\\_2020\\_1\\_07\\_S\\_Liberati.pdf](https://economiaitaliana.org/wp-content/uploads/EI_2020_1_07_S_Liberati.pdf)>

Mannewitz T. e Rudzio W., *The Political System of Germany*, Berlino, Springer, 2023, p. 389-427, < [https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-658-41371-2\\_13](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-658-41371-2_13)>

MEF, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2023*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023, [https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva-2023\\_26set-finale.pdf](https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva-2023_26set-finale.pdf)

Mincuzzi A., *Sempre più tax ruling. Così gli Stati Ue si fanno concorrenza fiscale*, Il Sole 24 ore, 15 marzo 2018, <<https://www.ilsole24ore.com/art/sempre-piu-tax-ruling-cosi-stati-ue-si-fanno-concorrenza-fiscale-AET3DNHE>>

Mincuzzi A., *Un'imposta sui miliardari europei per finanziare industria e difesa Ue: la tassa del 2% secondo Zucman*, Il Sole 24 ore, 17 marzo 2025, < [https://www.ilsole24ore.com/art/zucman-un-imposta-2percento-miliardari-finanziare-industria-e-difesa-ue-AGiaYHXD?refresh\\_ce](https://www.ilsole24ore.com/art/zucman-un-imposta-2percento-miliardari-finanziare-industria-e-difesa-ue-AGiaYHXD?refresh_ce)>

Ministero dell'Economia e delle Finanze, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2024*, MEF, 2024, < <https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/Relazione-2024.pdf>>

Ministero dell'Economia e delle Finanze, *RELAZIONE SULL'ECONOMIA NON OSSERVATA E SULL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA ANNO 2024, APPENDICI*, MEF, 2024, < [https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/2\\_Relazione-2024-Appendici.pdf](https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/2_Relazione-2024-Appendici.pdf)>

Ministero delle Imprese e del Made in Italy, *Credito d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica*, <<https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/credito-d-imposta-r-s>>

Ministero delle Imprese e del Made in Italy, *Transizione 4.0, Crediti di imposta per stimolare gli investimenti*, <<https://www.mimit.gov.it/it/transizione40>>

Mistura P., *La progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche: un confronto tra paesi europei*, Osservatorio CPI, 12 febbraio 2020, <<https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-la-progressivita-dell-imposta-sul-reddito-delle-persone-fisiche>>

Montalto Monella L., *Flat tax: perché il regime forfettario per le partite Iva potrebbe creare "un grosso giro di nero"*, Euronews, 31 gennaio 2019, <<https://it.euronews.com/2019/01/31/flat-tax-perche-il-regime-forfettario-per-le-partite-iva-65-mila-euro-nero-evasione>>

Nieddu G., *L'OCSE e l'evoluzione della fiscalità internazionale: riflessioni sul Pillar One e sul Pillar Two*, Euroconference News, 8 febbraio 2023, <[https://www.ecnews.it/wp-content/uploads/pdf/2023-02-08\\_locse-e-levoluzione-della-fiscalita-internazionale-riflessioni-sul-pillar-one-e-sul-pillar-two.pdf](https://www.ecnews.it/wp-content/uploads/pdf/2023-02-08_locse-e-levoluzione-della-fiscalita-internazionale-riflessioni-sul-pillar-one-e-sul-pillar-two.pdf)>

OECD, *Enhancing International Tax Transparency on Real Estate: OECD Report to G20 Finance Ministers and Central Bank Governors*, OECD Publishing, Paris, 2023, <<https://doi.org/10.1787/37292361-en>>

OECD, *International Standards for Automatic Exchange of Information in Tax Matters: Crypto-Asset Reporting Framework and 2023 update to the Common Reporting Standard*, OECD Publishing, Paris, 2023, <<https://doi.org/10.1787/896d79d1-en>>

OECD, *OECD Secretary-General Tax Report to G20 Leaders (India, September 2023)*, OECD Publishing, Paris, 2023, <<https://doi.org/10.1787/68745d08-en>>

OECD, *Shining Light on the Shadow Economy: Opportunities and threats*, OECD Publishing, Paris, 2017, <<https://doi.org/10.1787/e0a5771f-en>>

Openpolis, *La ricchezza offshore dei cittadini europei*, 25 gennaio 2024, <https://www.openpolis.it/la-ricchezza-offshore-dei-cittadini-europei/>

Paolini F., *Flat tax e progressività d'imposta: analisi del contesto europeo*, Università Politecnica delle Marche, 2020, < <https://tesi.univpm.it/retrieve/30ec097c-2226-4f28-a2fc-7b0c3e7f8a8f/Tesi%20Federico%20Paolini-pdf.pdf>>

Pesiri S., *BEFIT: cosa cambia per la fiscalità delle imprese multinazionali in UE*, Fisco e Tasse, 15 novembre 2023, < <https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/15710-befit-cosa-cambia-per-la-fiscalita-delle-imprese-multinazionali-in-ue.html>>

Piacenti et al., *III Rapporto Eures Legalità ed evasione fiscale in Italia viste dai cittadini*, EU. R. E. S., ottobre 2012, <<http://static.luiss.it/biblioteca-documenti/eures-report-evasione-fiscale-2012.pdf>>

R. Saporiti, *Pressione ed evasione fiscale: scopri le relazioni nascoste in Europa*, Il Sole 24 ore, 7 maggio 2019, < <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/05/07/pressione-ed-evasione-fiscale-come-vanno-le-cose-in-europa/>>

Ragioneria Generale dello Stato, *Rendiconti dello Stato dal 1924 al 1934 (Riforma de' Stefani)*, MEF, < [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria\\_generale/biblioteca\\_luca\\_pacioli/rendiconti\\_digitalizzati/rendiconti\\_dello\\_stat\\_o\\_dal\\_1924\\_al\\_1934\\_de\\_stefani/](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/ragioneria_generale/biblioteca_luca_pacioli/rendiconti_digitalizzati/rendiconti_dello_stat_o_dal_1924_al_1934_de_stefani/)>

Rai News, *L'analisi della Cgia sul fisco: le imprese italiane tra le più tartassate d'Europa*, 18 marzo 2023, < <https://www.rainews.it/articoli/2023/03/analisi-della-cgia-sul-fisco-le-imprese-italiane-tra-le-piu-tartassate-europa-85353c2f-d23a-410e-a8a4-ecdd08d40b7a.html>>

Redazione Economica, *Pressione fiscale al 42,8% del Pil, Italia terza tra i Paesi Ocse (dietro a Francia e Danimarca)*, Corriere della Sera, 21 novembre 2024

Redazione Fisco e Tasse, *Irpef 2025: le 3 aliquote e gli scaglioni*, Fisco e Tasse, 26/03/2025, <<https://www.fiscoetasse.com/new-rassegna-stampa/1034-irpef-2025-le-3-aliquote-e-gli-scaglioni.html>>

Repubblica, *Il differimento della tassazione salva il “capital gain” dal fisco*, 11 giugno 2018, <[https://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/focus/2018/06/11/news/il\\_differimento\\_della\\_tassazione\\_salva\\_il\\_capital\\_gain\\_dal\\_fisco-198720624/](https://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/focus/2018/06/11/news/il_differimento_della_tassazione_salva_il_capital_gain_dal_fisco-198720624/)>

Rizzi M., *Recupero dell'evasione fiscale da record, nel 2024 l'Agenzia delle entrate incassa 33,4 miliardi*, Italia Oggi, 22 febbraio 2025, <<https://www.italiaoggi.it/diritto-e-fisco/fisco/recupero-dellevasione-fiscale-da-record-nel-2024-lagenzia-delle-entrate-incassa-33-4-miliardi-ai6i7dg5>>

Ruocco A., *Evasione fiscale in calo: i fattori che stanno trasformando il sistema fiscale italiano*, Credit News, 22 ottobre 2024, <<https://www.creditnews.it/evasione-fiscale-caloi-fattori-stanno-trasformando-sistema-fiscale/#:~:text=Diversi%20fattori%20contribuiscono%20all%E2%80%99elevata%20evasione,di%20individuare%20casi%20di%20evasione>>

Saez et al., *Capital Gains Withholding*, University of California Berkeley, January 2021, <<https://gabriel-zucman.eu/files/SYZ2021.pdf>>

Schickler J., *L'Italia ha il sistema fiscale meno competitivo d'Europa*, Euro News, 21 ottobre 2024, <<https://it.euronews.com/business/2024/10/21/chi-ha-il-sistema-fiscale-piu-competitivo-in-europa>>

Schneider & Klinglmair, *Shadow economies around the world: what do we know?*, Johannes Kepler University of Linz, Department of Economics, 2004, <<https://www.econstor.eu/bitstream/10419/73278/1/wp0403.pdf>>

Sky tg24, *Iva 2025, quale aliquota applicano i singoli Paesi europei? La mappa*, 24 marzo 2025, <<https://tg24.sky.it/economia/2025/03/24/iva-2025-europa-classifica>>

Soluzione tasse, *Imposte dirette e indirette: definizione, esempi e differenze*, Novembre 2024, <[Spidalieri G., \*Breve storia del sistema fiscale italiano dal 1864 ad oggi\*, Agenzia delle Entrate, 2011, < \[>\]\(https://www.studiospidalieri.it/breve-storia-del-sistema-fiscale-italiano-dal-1864-ad-oggi.html\)](https://www.soluzionetasse.com/imposte-dirette-e-indirette-definizione-esempi-e-differenze/#:~:text=In%20Italia%20le%20principali%20sono,Imposta%20municipale%20propria%20(IMU)></a>></p></div><div data-bbox=)

Tax Foundation, *Germany Tax Rates & Rankings*, <<https://taxfoundation.org/location/germany/>>

Tax Justice Network, *Tax havens and secrecy jurisdictions*, 14 novembre 2020, <<https://taxjustice.net/topics/tax-havens-and-secrecy-jurisdictions/>>

Taxation and Customs Union, *Anti-Tax Avoidance Directive*, European Union, <[https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/business-taxation/anti-tax-avoidance-directive\\_en](https://taxation-customs.ec.europa.eu/taxation/business-taxation/anti-tax-avoidance-directive_en)>

TaxEDU, *Profit Shifting*, Tax Foundation, <https://taxfoundation.org/taxedu/glossary/profit-shifting/#:~:text=Profit%20shifting%20is%20when%20multinational,tax%20jurisdictions%20and%20tax%20havens.>

TPS, *II COUNTRY-BY-COUNTRY REPORT*, Transfer Pricing Specialists, <<https://international-tps.com/it/il-country-by-country-report/>>

Trading Economics, *Irlanda - Imposta sul reddito delle società*, <<https://it.tradingeconomics.com/ireland/corporate-tax-rate>>

Treccani, *Evasione fiscale*, Enciclopedia online, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/evasione-fiscale/>>

Tremblay J.F., *The Forum of Federations Handbook of Fiscal Federalism*, Ottawa, Palgrave Mcmillan, 2023, p. 159-211, <[https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-030-97258-5\\_5](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-030-97258-5_5)>

Ufficio Studi CGIA, *LA PRESSIONE FISCALE SUI CONTRIBUENTI ONESTI È AL 47,4%. DATI MEF SU EVASIONE AUTONOMI "INATTENDIBILI"*, 6 gennaio 2024, <<https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2024/01/PRESSIONE-FISCALE-REALE-06.01.2024.pdf>>

Ufficio Studi CGIA, *LA PRESSIONE FISCALE SUI CONTRIBUENTI ONESTI È AL 47,4%. DATI MEF SU EVASIONE AUTONOMI "INATTENDIBILI"*, Mestre, 6 gennaio 2024, <<https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2024/01/PRESSIONE-FISCALE-REALE-06.01.2024.pdf>>

Vellutini et al., *Estimating International Tax Evasion by Individuals*, European Commission, Taxation paper, 2019, <<https://taxation-customs.ec.europa.eu/system/files/2019-10/2019-taxation-papers-76.pdf>>

World Bank Group, *Doing Business 2020*, <<https://archive.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/excel/db2020/Historical-data---COMPLETE-dataset-with-scores.xlsx>>

World Bank Group, Doing Business archive,  
<<https://archive.doingbusiness.org/en/data/exploreconomies/italy>>

World Bank Group, *Paying Taxes*, pwc, <<https://archive.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/pdf/db2020/PayingTaxes2020.pdf>>

World Economics, *France's Informal Economy Size*, <<https://www.worldeconomics.com/National-Statistics/Informal-Economy/France.aspx>>